

# PENOMBRA

DONATO  
CONTINOLO  
(Papul)

## I RISVOLTI DEL SATOR

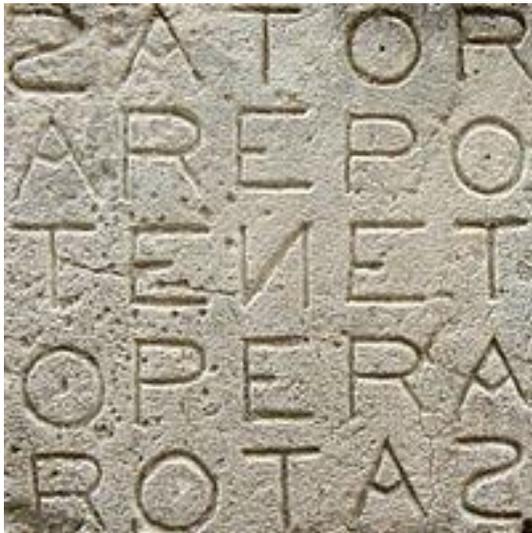


Sator

è la prima parola  
di un gruppo di cinque  
disposte in una formella  
che, quasi sempre,  
ha la forma geometrica  
di un quadrato,  
avente 5x5 caselle

# Introduzione

**M**i ritrovo con una copiosa ed imbarazzante serie di appunti, schizzi, annotazioni, carte geografiche, tracciati cartografici, fogli, note, sparsi qui e là, che fanno bella mostra di sé (e anche un tantino di confusione), sul mio tavolo da lavoro. Così, rimettendo tutto in ordine e catalogando gli appunti secondo criteri più logici e meno fantasiosi di quelli finora da me utilizzati, mi trovo a riscrivere le considerazioni finali e le conclusioni alle quali sono giunto sul tanto dibattuto e altrettanto famoso fenomeno del 'quadrato magico' (in seguito, per comodità di lettura lo chiameremo unicamente col termine di SATOR). Sator è la prima parola di un gruppo di cinque disposte in una formella che, quasi sempre, ha la forma geometrica di un quadrato, avente 5x5 caselle (c'è qualche eccezione, però). Le parole che compongono il quadrato sono: **sator/arepo/tenet/opera/rotas** che disposte in forma quadratica originano la seguente formella:



È da riscontrare la forma palindromica della disposizione delle parole, tali che la loro lettura da destra verso sinistra e da sinistra verso destra non fa mutare il senso compiuto della frase.

Inoltre, sator e arepo sono due parole bifronte, ovvero la lettura di ognuna di esse da destra verso sinistra ha un senso compiuto, mentre la medesima lettura da sinistra verso destra origina un'altra parola sempre di senso compiuto che si identifica con le altre due parole esistenti, nel quadrato: rotas

e opera. Solo la parola 'tenet' è, in questo contesto, palindroma.

Come si nota, siamo in presenza di un gustoso e raffinato gioco di parole che ha affascinato, e non poco, anche gli enigmisti. Ma, sorge spontanea una domanda: il Sator è stato composto solo per questo scopo? Solo per un'esercitazione ludolinguistica, ante litteram, per evidenziare e dimostrare le alte capacità combinatorie delle parole o anche per altro?

Sono domande alle quali questo lavoro cercherà di dare una risposta o, quanto meno, di apportare qualche altro elemento, magari nuovo, che sia valido per definire una completa conoscenza del Sator in qualche o in tutte le sue accezioni. Ho voluto cimentarmi in questo campo, definito dei 'misteri', per individuare un 'qualcosa' che permettesse di dare a questa insolita frase una funzione ed una valenza, oltre che interpretativa, anche di effettiva funzionalità nei contesti nei quali è stata trovata. La curiosità mi è stata alimentata maggiormente in seguito ad una conversazione con un abitante di un paese del meridione nel quale è stato trovato un Sator.

Inspiegabilmente sia il luogo in cui è stato ritrovato, sia il presunto periodo di datazione, non erano compatibili con il territorio circostante ed il periodo storico di riferimento. Che faceva un Sator in quella cittadina apparentemente avulsa a qualsiasi tipo di interpretazione e spiegazione? Forse qualcun altro lo aveva portato con sé in quel paese e da dove? Se non 'apparteneva' a quel territorio, dov'era collocato originariamente? E ancora, a cosa servisse e chi se ne sarebbe servito? Allora procediamo alla ricerca di qualche risposta.

**Avvertenza:** questo scritto è stato redatto prendendo in esame i Sator che sono stati attualmente identificati. Pertanto non vuol essere una lista esaustiva di Sator esistenti in Europa o altrove. È mia convinzione che ne esistano ancora altri che potrebbero venire alla luce.



# 1 - Conoscenza del Sator

## 1.1.- Il Sator

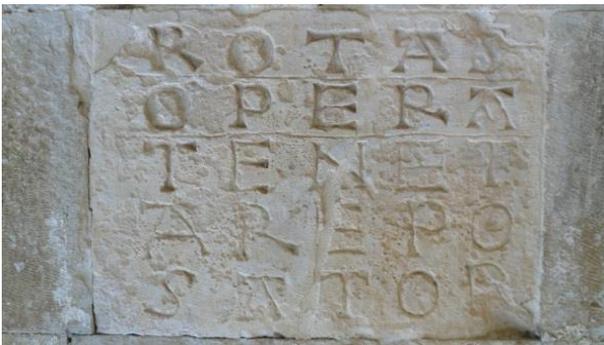
Come già accennato, la quasi totalità del Sator si presenta sotto forma geometrica di un quadrato di ampiezza 5x5.

Il Sator è stato espresso anche sotto altre forme geometriche, come il circolare. La caratteristica dell'espressione, offre molteplici spunti di riflessione sulla sua flessibilità e duttilità linguistica.

Da notare, innanzitutto che, la disposizione delle cinque parole in forma lineare ed orizzontale, con lettura da sinistra verso destra, origina la seguente frase:

**SATOR/AREPO/TENET/OPERA/ROTAS**

La proprietà palindromica della frase permette di riscriverla, disponendo le parole, sempre in forma lineare orizzontale, con lettura da destra verso sinistra, senza che la sua interpretazione cambi di senso.



Avremo, come dalla figura

**ROTAS/OPERA/TENET/AREPO/SATOR**

Altre proprietà sono riscontrabili in queste cinque parole e nella sua frase finale. Utilizzando la lettura bustrofedica delle parole nel quadrato, si otterrà sempre la medesima frase finale, sia che la lettura avvenga dall'alto verso il basso, sia viceversa. La frase si compone di due parole bifronti, SATOR/ROTAS e AREPO/OPERA e di una parola palindroma, TENET che inoltre è bifronte di se stessa.

Inoltre, i due bifronti originano ancora due espressioni palindrome all'interno della stessa frase. Se disponiamo le parole, in forma verticale, la frase finale non cambia di senso così come nella sua versione speculare. La caratteristica della proprietà palindromica, riscontrata nella frase, è rispettata in qualsiasi modo si operi su e con essa.

## 1.2 - Traduzione e Interpretazione

Il primo problema sorto dopo il ritrovamento del Sator fa riferimento alla sua traduzione, interpretazione e funzione della frase nel suo insieme e la valenza di ognuna delle singole parole utilizzate. Ciò ha originato differenti significati e, prese singolarmente, molteplici traduzioni, ognuna delle quali è funzionale ad un determinato contesto soprattutto religioso.

Ma, tutte le espressioni di senso compiuto che sono state ricavate, non trovano concordi gli studiosi che si sono cimentati a loro volta, per scoprirne il suo significato nonché la sua identità. È stata data alla frase tradotta un contenuto ed una funzione di etica religiosa, l'unica che sia prevalsa sulle altre. Delle altre traduzioni non c'è traccia: sono state completamente omesse ed escluse da una eventuale indagine più approfondita. Inoltre, anche nell'insieme delle differenti traduzioni eseguite, non c'è unanimità di vedute, pur disponendo, per sommi capi, di molteplici ma poco funzionali alternative. Si riportano qui di seguito le molteplici espressioni che si sono avvicinate durante la traduzione della frase:

**SATOR/AREPO/TENET/OPERA/ROTAS**

- Il seminatore, con il carro, tiene con cura le ruote.
- Il seminatore decide i suoi lavori quotidiani, ma il tribunale supremo decide il suo destino.
- Dio è il Signore del Creato.
- Il seminatore possiede le opere.
- Il seminatore dell'Areopago detiene le ruote dell'opera (traduzione dell'Enciclopedia Britannica).
- Il seminatore Arepone mantiene in opera le ruote.
- Il seminatore, sul carro, tiene con cura le ruote.
- Il Creatore, l'autore di tutte le cose, mantiene con cura le proprie opere.

Dalla lettura delle traduzioni risulta che al termine Sator è stata data la funzione del 'seminatore', da cui Sator (SeminATOR) in versione religiosa; il termine Rotas è stato tradotto con l'espressione 'ruota', per Opera e Tenet, non si sono presentate difficoltà alcune, essendo state tradotte letteralmente. Il termine che presenta qualche difficoltà è 'Arepo'. A mio avviso tale difficoltà sorge quando si vuol dare un'interpretazione differente da quella contestuale. Da notare che di esso se ne ha traccia e menzione nei rapporti sociali degli abitanti della Gallia (grosso modo, l'attuale Francia) con le legioni di Giulio Cesare. Con questo termine si definiva un'unità di misura

terriera usata dalla popolazione locale e che venne utilizzata anche dai romani per definire la superficie dell'appezzato terriero che l'Impero Romano assegnava ai veterani delle legioni ivi stanti, alla fine del loro servizio militare, come riconoscimento dei servizi resi all'Impero, durante la loro permanenza nell'esercito romano ed anche come contropartita della 'buonuscita'.

Altre osservazioni ci permettono, in sintesi, di affermare che: in ognuna di queste traduzioni non è rispettata la proprietà palindromica esistente nella frase originaria o quanto meno il suo concetto filosofico; predomina il contenuto religioso della frase e, anche in presenza di alcune varianti; il suo senso rimane inalterato. Una nota a margine per evidenziare una costante: tutte le traduzioni fatte rispecchiano la cultura del periodo storico in cui sono state eseguite. Mentre per ottenere una traduzione ed un significato più aderente alla realtà ed alla sua funzione, bisognerebbe riportarsi alla cultura dominante dell'epoca ed alle sue condizioni socio-economiche in cui il fenomeno si è manifestato, cioè, a quando il Sator è stato costruito o eseguito.



## 1.3 - Elenco e dislocazione geografica dei Sator in Europa

Nell'elenco qui riportato, non sono presenti i Sator contemporanei e moderni. I Sator trovati in Italia e nel resto d'Europa e che rivestono un'importanza storica sono i seguenti:

### 1.3.1 - Italia

Aosta - Collegiata di Sant'Orso<sup>1</sup>;  
 Issogne - Castello Challant (AO);  
 Isolabella - Lago Maggiore (VB);  
 Brusaporto - (BG), su un muro della strada che conduce ai ruderi del castello, ma esso è stato realizzato in epoche recenti utilizzando forse pezzi provenienti dal castello;  
 Pescarolo ed Uniti - Chiesa di S. Giovanni Decollato (CR)<sup>2</sup>;  
 Verona - Palazzo Benciolini;  
 Arcè - Chiesa di S. Michele Arcangelo (VR);  
 Bolzano - Castel Mareccio;  
 Siena - Duomo di S. Maria Assunta;  
 Campiglia Marittima - Pieve di San Giovanni (LI);  
 Fabriano - Marischio - Chiesa di S. Maria in Plebis Flexiae (AN);  
 Todi - Museo delle Lucrezie (PG);  
 Paggese di Acquasanta Terme - Chiesa di S. Lorenzo (AP);  
 Monterubbiano - Chiesa di S. Agostino (AP);  
 Roma - Basilica di S. Maria Maggiore;  
 Sermoneta - Abbazia di Valvisciolo (LT)<sup>3</sup>;  
 Magliano de' Marsi - Chiesa di S. Lucia (AQ);  
 Capestrano - Chiesa di S. Pietro (AQ);  
 Campotosto - Cripta della Chiesa della Madonna Apparente (AQ);  
 Acquaviva Collecroce - Chiesa di S. Maria Esther (CB);  
 Pompei - Casa di P.P. Proculo (NA);  
 Deliceto - Chiesa di S. Maria Annunziata (FG);  
 Ascoli Satriano - Villa patrizia in località Faragola (FG),  
 Pompei - Grande Palestra - denominato 'Il latercolo Pompeiano' (NA);  
 Sciarra di Scorciavacca nel comune di Presa (CT) incisione su trave di un antico palazzo.  
 Modena - Archivio Capitolare Codice O.I.A foglio 155, in forma lineare (su segnalazione dell'Ing. Federico Mussano che ringrazio).

Note:

- 1) su geometrico a corona circolare
- 2) frammenti e lettere del Sator
- 3) su cornici circolari concentriche.

### 1.3.2 - Francia

Chateau de Bonaguil - Sulle pareti interne del castello (Lot-et-Garonne);  
Tarascon - Parete del castello - (Bouche du Rhone);  
Rochemure - Parete del castello - (Ardeche);  
Castello di Loches - Nelle segrete del castello;  
Le Puy-en Velay - In un cortile vicino Chiesa medievale di S. Clara - (Haute-Loire);  
Castello di Jarnac - Champagne - sulla porta di un edificio del castello-(Charente-Maritime);  
Valbonne - Maison de Justice valbonnais- (Isere);  
Oppede - Porta d'ingresso casa privata (Vaucluse);  
Aurillac - in edificio (Auvergne);  
Grenoble - sulla porta di un edificio della città vecchia.

### 1.3.3 - Spagna

San Giacomo di Compostella.

### 1.4.4 - Ungheria

Altofen - Villa pubblica nell'antica città di Budapest.

### 1.3.5 - Inghilterra

Cirencester - Casa privata del III a.C. (Gloucestershire);  
Manchester - Museo Civico, Anfora del II sec. A.C.;  
Rivingstone - Chiesa Parrocchiale - (Lancashire);  
Great Gidding - Chiesa di S. Michel - Cambridgeshire).

### 1.3.6 - Siria

Dura-Europas - Fiume Eufrate, territorio siriano.

### 1.3.7 - Portogallo

Coimbra - Museo cittadino.

### 1.3.8 - Turchia

Cappadocia-Cilicia - Eski Gumus.

S A T O R  
A R E P O  
T E N E T  
O P E R A  
R O T A S

### 1.4 - Altri Sator contemporanei

Oltre ai Sator di età romana o medievale, corre l'obbligo di citare anche i Sator contemporanei che, pur non costituendo argomento di indagine scientifica e storica, concorrono ugualmente con la loro esistenza a ricreare e perpetrare il fascino proveniente dalla frase nel suo complesso.

I loro ritrovamenti si riscontrano a:

Edimburgo - Scozia: su una lastra in basso rilievo, posta nel 1975, all'ingresso di un edificio privato, lo Standard Life Investment.

Luppit Devonshire - Inghilterra: su una formella quadrata con la parola iniziale di 'rotas' inserito nel 2000, Millenium Monumental, con altri schemi di parole.

Great Gidding Cambridgeshire - Inghilterra: su una formella quadrata iscritta in un ottagono in legno datata 1615. Esistono molte perplessità sulla sua reale collocazione storica.

Rivingston - Inghilterra: iscrizione su una pietra tombale.

Bocastle - Cornovaglia Inghilterra: Museo delle streghe.

Santa Severa - Roma: riproduzione su formella esistente nel complesso archeologico etrusco della città di Pyrgi.

Collepardo (FR) - Italia: su un dipinto di un affresco dell'800, del pittore F. Balbi.

Tatti (LI) - Italia: su una formella nella chiesa del paese. La sua datazione è incerta ma, senza dubbio moderna.

Perugia - Italia: Sator dipinto nel 2004, posto nell'Hotel Fortuna.

Torino - Italia: triplice Sator dipinto, forse in funzione ornamentale, su un edificio per civile abitazione.

Volterra (PI) - Italia: opera su formella posta nel 2007 nel Parco cittadino E. Fiumi in occasione del gemellaggio con la città tedesca di Wunsiedl.

Vercelli - Italia: su manoscritto della Biblioteca Capitolare, in forma lineare.

Valprato Soana (TO) - Italia: formella su piedistallo della statua di Cristo redentore in centro paese (su segnalazione del Dott. Franco Bosio che ringrazio).

Castel di Sangro (AQ) - Italia: formella sull'ingresso d'un ristorante. L'edificio è stato costruito nel cinquecento.

## 1.5 - La funzione

**M**olteplici, come già accennato, sono le traduzioni che sono state realizzate dagli studiosi, per identificare con correttezza l'espressione della frase in termini più o meno logici e coerenti.

Questo lavoro si pone come obiettivo anche la necessità di individuare i motivi per i quali è stato costruito ed elaborato un Sator. Ad esempio, non si conosce il luogo, anche approssimativo, della sua origine, della sua costruzione e ancor di meno, della sua creazione.

Si sa di preciso che in epoca romana, la composizione di frasi palindromiche o la semplice individuazione di parole di senso compiuto aventi la proprietà palindromica, erano giochi di società in cui si cimentavano anche i ragazzi.

La descrizione dei giochi e le modalità di esecuzione così, come le norme, sono già di nostra conoscenza. Ma, al di là di una pura dimensione ludica del Sator, ci mancano altre informazioni per spiegare i motivi per i quali sia stato impiegato, e quindi poi si sia diffuso, anche nel resto d'Europa. Un altro strumento d'indagine che potrebbe venirci in aiuto è costituito da un'analisi calligrafica delle lettere utilizzate.

Il carattere usato potrebbe fornirci il luogo dov'è stato realizzato e anche chi l'ha utilizzato. La maggior parte dei Sator usano caratteri maiuscoli, quasi standardizzati, con piccole modifiche che costituirebbero una forma di 'firma' dell'autore. Lo ripeto, ciò ci permetterebbe di individuare una datazione meno approssimativa di quella che si ha oggi, sia il luogo dove è stato eseguito.

Alcune interpretazioni, però, sono collegate ad altre ipotesi di lavoro avanzate dagli studiosi.

La versione attualmente più accreditata, come già accennato, conferisce al Sator una funzione puramente collegabile a moventi e liturgie religiose. Una prima funzione che gli è stata attribuita è di origine cristiana. Il risultato ottenuto è strettamente connesso all'indirizzo che ha guidato la ricerca e che molte volte andava al di là del mero senso letterario. La funzione evocatrice, forse una formula magica propiziatoria da recitare in momenti di particolare interesse sociale e/o religioso, come la costruzione di nuovi edifici di culto o di edifici ad uso pubblico e/o privato avanti un ruolo sociale di primaria importanza istituzionale.

Le sue 'proprietà' taumaturgiche, che gli erano state riconosciute, potevano essere usate come antidoto contro le calamità e le avversità naturali come la peste e la carestia, o contro l'invasione dei barbari o il timore di essere sottoposti a regime di schiavitù.

Le formelle su cui sono stati scolpiti o incisi i Sator dovevano trovare una collocazione murale o anche pavimentale. Ma, anche questo, non si conosce con esattezza. Che funzione avevano le formelle e che funzione avevano le altre forme di espressione? In alcuni casi si è anche attribuita al Sator una funzione scaramantica usata come un talismano portafortuna. Un'attribuzione o una delega delle proprietà caratteristiche difficilmente comprensibili usate alla stessa stregua di tanti altri manufatti già esistenti. Non si è per niente certi se, l'attuale collocazione del suo ritrovamento, sia in effetti il luogo in cui sia stato realizzato e il luogo in cui doveva essere originariamente destinato.

Ciò comporta un'altra serie di domande: perché sono stati portati nei luoghi attualmente recensiti, da chi e perché? Attualmente tutte queste questioni non hanno trovato validi riscontri scientifici. In alcuni casi, che vedremo in seguito, è risultato che la formella e/o l'incisione della frase si trovino su muri perimetrali di chiese ed in genere di edifici legati al culto ed alla religione, ma anche in altri luoghi. In altri casi, sono stati ritrovati in collocazioni alquanto improbabili, come su portali di semplici case private o di castelli. Ciò lascia supporre l'incompatibilità della sua esistenza con una sua funzione puramente legata al culto religioso o in alternativa il sito in cui è stato ritrovato non è quello suo originario.

## 2 - I risvolti

### 2.1 - I risvolti

La ricostruzione, in questa indagine, di un quadro di riferimento in cui collocare il Sator, si basa sull'analisi dei documenti già pubblicati e che sono arte consolidata della bibliografia e della storiografia nazionale ed estera, ma, in questo contesto, sono riletti con spirito critico in funzione storica, sociale ed economica.

I dati, le fonti e le informazioni qui trattate, sono state già precedentemente recensite per altri lavori. Questa indagine, quindi, non ha finalità scientifiche, e le conclusioni alle quali si è giunti non vogliono sovrapporsi a quelle già elaborate ed espresse in altri contesti da altri studiosi.

Alla fine del lavoro, sono emersi nuovi fattori caratteristici che, interagendo tra di loro, attribuiscono al Sator una nuova dimensione ed altrettanta visione e forse, può darsi, anche una più corretta collocazione del medesimo nel contesto sociale dell'epoca. In pratica è emersa la possibilità di legare al Sator ad un'altra dimensione e ad una nuova interpretazione per lo più socio-economica, meno restrittiva delle precedenti.

In questo solco d'analisi, sono emerse le seguenti caratteristiche.

#### Palindromo e sue proprietà

Analizzando la funzione di una parola o frase palindromica v'è da notare che, essendo questa una proprietà riscontrabile solo in determinati casi ed utilizzata solo per determinate funzioni, racchiude in sé:

- il concetto 'circolare di un'azione';
- il concetto di 'unicità della funzione', dove l'inizio e la fine di qualsiasi azione originata da un dato momento della circolarità si ricongiungono e si ritrovano inequivocabilmente;
- il 'concetto cristiano' del dare e ti sarà reso;
- il 'concetto contabile' del dare ed avere;
- il 'concetto economico' delle entrate e delle uscite;
- il 'concetto del deposito' e della restituzione;
- il 'concetto finanziario' del prestito e del rimborso;
- il 'concetto univoco' nel quale un punto rimane tale in tutte le sue forme di lettura; eccetera.

Funzioni queste che, collegate alla facilità di comprendere il significato della frase utilizzando anche solo una sua metà, ha favorito il suo diffondersi.

#### Sator, e l'abbreviazione di SeminATOR

Il Sator è 'colui che semina', il seminatore.

Cosa? Per chi e perché?

Il Sator è colui che può anche distribuire, colui che elargisce un qualcosa a qualcuno.

Colui che con la sua azione dà.

Tutto ciò per ottenere un risultato, ma quale?

Nella versione, per così dire cristiana e cattolica, viene attribuita a Nostro Signore, Dio la funzione pratica del seminatore anche quando non ci sono le condizioni necessarie per una simile attribuzione.

L'ipotesi proposta: l'esistenza di un personaggio costituito anche da un'istituzione civile o religiosa, predisposta all'accoglimento ed alla distribuzione.

Di cosa?

Un'altra ipotesi, muove dalla considerazione che, se Sator significa 'seminatore' ed altre attività ad esso ricollegabili, allora il termine potrebbe indicare, in forma traslata, anche la città di Roma e la sua funzione dispensatrice di cultura, civiltà, sicurezza, attività commerciali, ricchezza, giustizia e potenza. L'accostamento del Sator alla città di Roma, non sembri irriverente perché il suo nome è associato al ritrovamento di tre Sator: è accanto al Sator di Ostia antica - Caserma dei vigili nella forma quadratica palindromica di roma/olim/milo/amor, negli scavi di Pompei e accanto al Sator di Altofén (Budapest) nella villa pubblica in forma scritta, lineare di 'Roma tibi salus ita'. Citazioni che indubbiamente contribuiscono a creare ancor più difficoltà al lavoro di decifrazione e di studio della sua funzione.

Un'ultima annotazione, tutti i Sator che presentano la prima parola in 'rotas' sono stati incisi con lo stesso tipo di carattere alfabetico.

#### Arepo

Sono tutt'ora presenti le difficoltà che sono sorte per individuare la corretta interpretazione del termine 'arepo'. Tra le molte ipotesi avanzate risulta, a mio avviso che, quella più affidabile, sia data dal considerare l'arepo, 'una unità di misura terriera', già conosciuta in epoca dell'Impero romano d'Occidente, come già accennato. Ipotesi tanto più probabile in considerazione dell'economia agro-pastorale predominante nel periodo. Conforta la valenza di questa affermazione la distribuzione delle terre conquistate e quindi, soprattutto quelle al di fuori dei confini dell'attuale Italia, dall'Impero romano.

Di solito si assegnavano le terre ai veterani che erano a diretto contatto con le popolazioni indigene. Una prima attuazione di tale distribuzione avvenne proprio nelle terre della Gallia.

## Tenet

È l'unica parola palindroma della frase. Con questo termine si identifica anche il concetto, in visione speculare, come già accennato, del concedere, del dare e dell'avere, del ricevere e dell'elargire. L'ipotesi proposta: funzione operatrice di depositi, di custodia, di ricollocazione o di conservazione di beni.

## Opera

Espressione collegabile al termine 'lavora' o di 'lavoro' nel senso di 'essere attivi' o di una realizzazione in un determinato contesto. Il termine, molto probabilmente, è riferito a colui che era preposto ad un certo tipo di lavoro o anche, riferito ad un edificio o ad un luogo santo. In pratica un modo per definire un'azione in essere o già in una sua realizzazione. L'ipotesi proposta: operatività dell'individuo o dell'edificio o l'azione dell'Impero romano.

## Rotas

Esprime una circolarità di riferimento da non confondere con la proprietà del palindromo. La ruota è il simbolo d'espressione delle comunicazioni e delle fasi del commercio, del transito e dei trasporti. Un concetto che esprime il senso dinamico dell'operosità di una società ed il suo movimento. L'ipotesi proposta: vie di comunicazioni, scambi di produzioni, commerci e traffici che avvenivano utilizzando 'la ruota'.

Le osservazioni raccolte e le derivazioni semantiche poste in risalto, evidenziano un altro senso del Sator e ne determinano una nuova funzione. Riassumendo avremo, per il Sator, questo nuovo quadro di riferimento: emerge la figura di un 'personaggio' o di un'istituzione che cura, nel senso che 'tiene' alla terra e la sua opera (del lavoro) e ti guida (le comunicazioni, i traffici commerciali, contatti con il territorio, ed altro). Il personaggio, poteva essere un religioso, un laico preposto o anche un'istituzione. L'edificio poteva essere religioso o 'laico'. Le informazioni raccolte portano a sostenere questa nuova ipotesi di lavoro. La sua funzione fu, pertanto, quella di centro territoriale di raccolta e di redistribuzione di ciò che poteva essere di origine commerciale, monetaria, finanziaria, sociale, notarile,

et similia. Naturalmente tutte rapportate alle realtà dell'epoca.

La formella o la frase espressa in forma lineare serviva da insegna o da elemento di identificazione, di segnalazione e di comunicazione-informazione. Un logo ante-litteram di attività ben definite.

Con l'andar del tempo a questa funzione, se ne poterono aggiungere altre, come quelle testamentarie, di riscossione di tasse, di gabelle, di dazi ed altro, operazioni contrattuali e/o di donazioni...

È importante porsi la domanda: cosa poteva trovare negli edifici sia religiosi che civili in cui figurava il Sator, un viandante o un abitante del luogo?

E anche: perché era proprio localizzato in quella zona o in quella determinata area geografica?

C'erano particolari condizioni riconosciute, di realizzazione di un Sator? Un altro risvolto, non meno importante è fornito dalla constatazione dell'esistenza di strette e significative correlazioni tra i luoghi in cui sono stati ritrovati i Sator e la presenza delle Legioni Romane. Vedremo anche le altre correlazioni che si riscontrano tra il ritrovamento dei Sator e il tragitto-percorso della Via Francigena e quella che riguarda il ritrovamento dei Sator in prossimità delle grandi vie commerciali dell'epoca. Talvolta queste variabili interagiscono tra di loro apportando elementi di confronto sempre più chiari e determinanti.

Non bisogna trascurare, inoltre, da questa indagine il ruolo svolto dalla Chiesa e dal clero.

Quindi, per poter avere più informazioni sulla loro creazione e ideazione, è indispensabile estendere l'indagine anche agli aspetti sociali, economici, finanziari, religiosi e militari che potrebbero giustificare l'istituzione e quindi il ritrovamento del Sator nella zona.



## 2.2 - Modello dell'indagine

**P**er poter verificare l'ipotesi avanzata in precedenza, se possa o meno essere ritenuta valida e compatibile con le realtà riscontrate l'esistenza di un Sator, ci si è avvalsi di un modello particolare d'indagine. Detto modello si compone di tre variabili. Tra le variabili che singolarmente o interagendo tra di loro, possano aver costituito la base della creazione di un Sator, sono state selezionate le seguenti:

- A - Impero Romano (le Legioni nella massima influenza geo-politica);
- B - le vie di comunicazione (la Via Francigena e i tratturi);
- C - le Istituzioni (la Chiesa e l'Ordine dei Templari).

Il metodo dell'analisi proposto, è costituito da una disamina delle condizioni economiche, religiose, militari, eccetera, che hanno influenzato la creazione e la localizzazione dei Sator nei luoghi in cui sono stati scoperti, nonché l'iterazione tra di loro.

I Sator rilevati possono costituire ed essere interpretati come un campione di provenienza da una popolazione di Sator la cui numerosità non è ancora nota (e probabilmente non lo sarà mai!). Tale popolazione potrebbe anche essere stimata e quindi rilevare la sua numerosità anche con valori probabilistici, perciò anche con un certo margine di attendibilità e di credibilità. Questo però è un percorso altamente rischioso e potrebbe portare al nulla. Ma si potrebbe rispondere, in tal modo, alla domanda che ognuno si è posto: quanti sono i Sator storicamente interessanti esistenti, ancora in Europa?

Storicamente che importanza rivestono? Ma, l'operazione presenta una quantità di rischi, imprevedibili, primo su tutti quello che le variabili da prendere in considerazione, oltre a quelle già individuate, hanno un alto grado di insicurezza e di aleatorietà tali da poter inficiare la validità dei risultati ottenuti. A questo si aggiunga la scelta e la selezione delle variabili da prendere in considerazione che comporta un'arbitrarietà difficilmente giustificabile.

Tornando al modello d'indagine, bisogna avvertire il lettore, che esso ha in sé un limite che costituisce un autentico ostacolo ad una corretta interpretazione del fenomeno-Sator. Il suo mancato rispetto renderebbe priva di qualsiasi validità ogni altra informazione che se ne potrebbe ricavare.

Il limite è quello per il quale si considera il luogo del ritrovamento del Sator come quello in cui sia stato

costruito originariamente. Se sia stato trasportato da un'altra località, rispetto a quella in cui è stato trovato, questa nuova realtà priva il Sator di una qualsiasi corretta interpretazione.

## 2.3 - L'impero Romano

**P**erché ripartire dall'Impero Romano per conoscere i Sator?

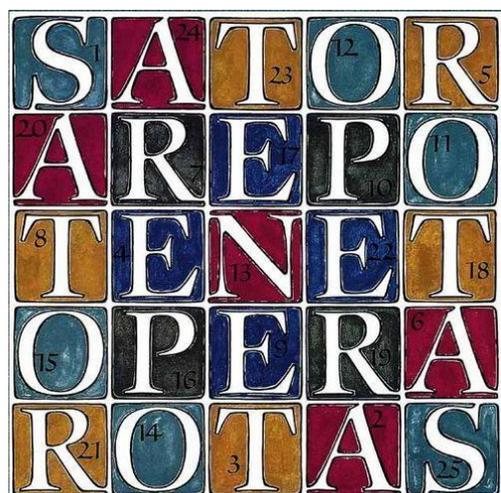
Questa domanda non ha una sola ed unica spiegazione, semplice e chiarificatrice ma, mi sforzerò, per quanto possibile, di renderla più comprensibile capace di apportare un valido contributo.

Iniziamo da una prima constatazione. La quasi totalità dei Sator che sono stati rinvenuti in Europa e nelle terre al di fuori dell'Europa erano territori dell'Impero Romano.

Nella sua massima espressione l'Impero Romano aveva un'estensione valutata 4,5 milioni di ettari quadrati (altre fonti parlano di 6 milioni) ed una popolazione di circa 60 milioni di abitanti (stima avanzata al 30 a.C.). Nelle terre in cui sono stati trovati i Sator erano di stanza le Legioni Romane (LR in seguito).

Una sorprendente e rivelatrice correlazione tra insediamento delle legioni e ritrovamento dei Sator spinge a ricercare un legame ancora più solido attraverso i contenuti. L'Impero Romano e le sue legioni, nei fatti legioni, durante l'occupazione militare, hanno influenzato, talvolta condizionandoli, diversi paesi europei.

L'azione svolta dalle LR è durata per quasi 800 anni. Nel periodo della sua massima espansione, in Europa, erano presenti ed impegnati a vario titolo, da 450 a 500 mila legionari. Le legioni erano contingenti di militari formati da circa 5000 soldati ognuna, (altre fonti stimano a 20-25 mila militari, ma consideriamo, come valore più probabile,



ampiamente diffuso, solo 5000-6000), dove, ad ogni legionario, era affidato un particolare compito nell'ambito, sia delle azioni di guerra da attuare, sia in quelle più strettamente legate alla vita quotidiana all'interno e all'esterno della legione.

Erano curati particolarmente i rapporti sociali con i popoli confinanti, specialmente quando, nei periodi invernali, la legione si accampava e svernava in loco. Erano divisioni militari autonome in cui vi erano unità speciali aventi compiti di fureria, di maniscalchi, di fabbri, di sartoria, di contabilità...

Si può benissimo immaginare quali movimenti commerciali, economici, sociali e via dicendo, erano originati dalla presenza dei legionari nelle terre occupate e la quantità di moneta necessaria che doveva essere stanziata per il sostentamento della stessa ivi compresi il pagamento del soldo ai legionari, del suo approvvigionamento alimentare e di quello militare.

In ogni legione esisteva anche un'unità esentata dagli obblighi connessi all'azione militare, che si occupava direttamente degli aspetti civili ed amministrativi legati ed a tutte le altre incombenze generate dalla presenza di più 5000 soldati che non erano ricollegabili a quelle strettamente militari. Di questa unità amministrativa faceva parte anche un gruppo di poche persone, e talvolta, se la legione non era così numerosa, (nel caso per esempio, delle vexillatium, cioè dei distaccamenti di alcune unità della stessa legione in luoghi limitrofi), questa mansione era svolta da un'unica persona. Costui era il LIBRARIUS LEGIONIS.

Il librarius legionis era un legionario romano addetto a speciali incarichi all'interno dell'accampamento (esistevano anche un librarius cohortis ed uno alae, all'interno delle unità ausiliarie). Costoro erano soldati (ma talvolta anche civili), dotati di una certa istruzione e con buone capacità di gestione e di logistica. Si occupavano della registrazione di tutte le entrate e le uscite riguardanti gli approvvigionamenti (librarius horreorum), era addetto alla registrazione di tutti i risparmi depositati dai soldati presso i 'principia' dell'accampamento militare, e anche alla registrazione dei soldati morti in combattimento. In questo caso il librarius legionis doveva esperire tutti gli atti anche economici e finanziari relativi alla situazione che si era creata e trasmettere le informazioni del deceduto ai suoi familiari.

Altre attribuzioni riguardavano la spartizione dei bottini di guerra, pagare il soldo ai legionari (l'estensione dei confini dell'impero impose la presenza di un esercito professionale permanente che doveva essere retribuito anche mensilmente), calcolare i premi di congedo pagato dall'erario

pubblico, assegnazioni di terre conquistate all'estero ai veterani, pagamenti delle premi di servizio per i congedanti, eccetera erano incarichi di natura anagrafica, legislativa, di contabilità, di economia ed altro, si richiedevano notevoli doti organizzative che non potevano avere carattere di sporadicità o temporaneità. Ma non sono solo queste attribuzioni amministrative e contabili a caratterizzare e giustificare la presenza del librarius nella legione e tra i legionari. C'erano altre attribuzioni delle quali non abbiamo fonti storiche attendibili, per poterle annoverare, con provata certezza, tra le competenze del librarius, ma alcune informazioni che ci sono giunte, sono state raccolte e studiate cronologicamente. Non sappiamo, per esempio, da dove proveniva e come arrivasse il soldo per pagare i legionari, quando in pratica le tassazioni locali non furono più sufficienti? Si sa invece che ogni veterano era pagato con 3 monete d'oro per ogni giorno di paga che corrispondevano a 75 monete d'argento ed anche, che bastavano anche meno di 2 monete d'oro per vivere una 'quotidianità normale'.

Le monete d'oro non erano spendibili, perché i mercanti del luogo non avevano la possibilità di dare il resto. Questo fa sì che gran parte di quella paga giornaliera non poteva essere spesa e quindi non circolava. E quindi rimaneva a disposizione in qualche 'parte' dell'accampamento.

Chi e dove si registravano le attribuzioni (con atti pubblici) delle terre ai veterani quando si incominciò a pagare ed a ricompensare i legionari con l'assegnazione di terre conquistate a saldo del loro credito vantato nei riguardi dell'amministrazione romana? Dove erano depositati i risparmi dei legionari? Come avveniva la concessione di prestiti definiti a vario titolo ai legionari?

Queste non sono che alcune delle motivazioni che ci spingono ad immaginare ed a considerare la creazione di altre strutture economiche ed amministrative per far fronte alle problematiche nascenti ed a quelle già in fase di manifestazione.



Si consideri che il servizio di leva obbligatorio si estendeva da 17 a 47 anni di età. Il periodo di leva non doveva superare i 30 anni di servizio attivo! Oltre a queste informazioni storiche contenute nel *Natura Dignitum*, se ne trovano altre, ma, sporadiche. Non si conosce, ad esempio, né l'evolversi della funzione del *librarius legionis* nel tempo, né la continuità della sua opera dopo gli 800 anni di vita dell'Impero romano. Le differenti datazioni di alcuni Sator ritrovati, in Italia e all'estero, ci riportano l'idea che sia all'epoca della monarchia di Roma che nel periodo repubblicano e delle LR l'organizzazione e la funzione del *Librarius legionis* abbia avuto una sua evoluzione istituendo, o magari, incorporando e fondendosi con le altre strutture socio- economiche ed amministrative già esistenti.

Emerge ad ogni modo un'importante e significativa correlazione tra il luogo del ritrovamento dei Sator nel territorio dell'IR e la presenza nello stesso luogo delle legioni romane.

Nella carta geografica qui riportata sono definiti i confini dell'Impero Romano nel periodo della sua massima espansione.

Non è di grande immaginazione supporre che in seguito le funzioni del *Librarius Legionis* potessero essere riconosciute con l'aiuto di un Sator. È facilmente visibile identificabile che tutti i Sator ritrovati sono compresi nella area geografica dell'Impero Romano. Sono identificabili anche attraverso i quadratini neri ivi apposti, qui di seguito. Nella carta geografica figura l'intera area mediterranea e una notevole estensione dell'Europa continentale, che costituivano le terre occupate ed amministrare dall'Impero romano nella sua massima espansione. Tutti i Sator sono stati ritrovati in questa delimitata superficie.

Nel prosieguo dell'analisi saranno presi in considerazione i Sator la cui datazione può essere attribuita ad epoche antiche, e che rivestono un sicuro interesse storico.

I Sator, che senza dubbio appartengono all'epoca moderna e contemporanea, sono stati elencati nella cartina geografica seguente.





Ceremonial counties of England

sono entrati anche in contatto con le popolazioni confinanti creando di volta in volta, situazioni di inserimenti e di integrazione sociali con i locali.

I Sator sono stati ritrovati in prossimità delle posizioni logistiche militari di stanza delle legioni romane. La carta n.2 ci mostra le località in cui erano accampate le legioni romane ed il ritrovamento dei Sator. Abbiamo:

- Cirencester, l'antica Corinium, nel Gloucestershire datato III d.C. Località che si trova anche in prossimità del Galles;
- Manchester nel distretto della Great Manchester;
- Rivingston nel Lancashire;
- Great Gidding nel Cambridgeshire.

### 2.3.1 - I Sator in Inghilterra

La presenza delle legioni romane in Inghilterra è datata, ufficialmente, dal 43 a.C. al 410 d.C. altre fonti, invece, danno datazioni un po' differenti, dal 47 a.C al 400 d.C. Nell'arco di tre secoli e mezzo, in Inghilterra si sono avuti, mediamente in un anno all'incirca 30/35 mila legionari stanziati. Un tempo abbastanza lungo per non lasciare profonde tracce anche nel tessuto sociale oltre che militare. Ciò è anche accertato dai frequenti ritrovamenti, di monete, suppellettili, scritti, ed altro che emergono durante i periodici scavi archeologici nel paese. Così come per le altre legioni e negli altri territori occupati, si sono susseguite nella regione occupata, intere generazioni di legionari che inevitabilmente

### 2.3.2 - I Sator in Francia

Le legioni romane in Gallia (altissima approssimazione della regione, all'attuale configurazione geografica della Francia), occuparono stabilmente la corrispondente area geografica per circa 400 anni. Le legioni impiegate da Giulio Cesare costituivano una forza militare annua d'occupazione di circa 45-50 mila legionari. La conquista della Francia da parte delle legioni romane, è storicamente accertato, è compresa tra il 58 a.C. ed il 51/50 a.C., e durò circa 8 anni. Ma, la loro presenza sul territorio si protrasse ancora per molto tempo perché il lato orientale della Gallia confinava e confina con i popoli germanici. Costoro a più riprese attaccarono le LR creando la necessità di occupare stabilmente il fronte che dal Mar del nord, attraverso una delimitazione

geografica offerta dal Reno, arrivava a confinare con le regioni delimitate geograficamente anche dal Danubio, verso il sud-est dell'Europa. La dislocazione delle LR, era situata nella parte nord orientale della Gallia. Esse furono impiegate per difendere essenzialmente i confini nord orientali dell'impero consolidarne la difesa, stabilizzare e appacificare le popolazioni locali sotto la loro occupazione, per quanto fosse possibile. Per cui non si ebbero altre occupazioni ed avanzate per conquistare altri territori, al di là del Reno.

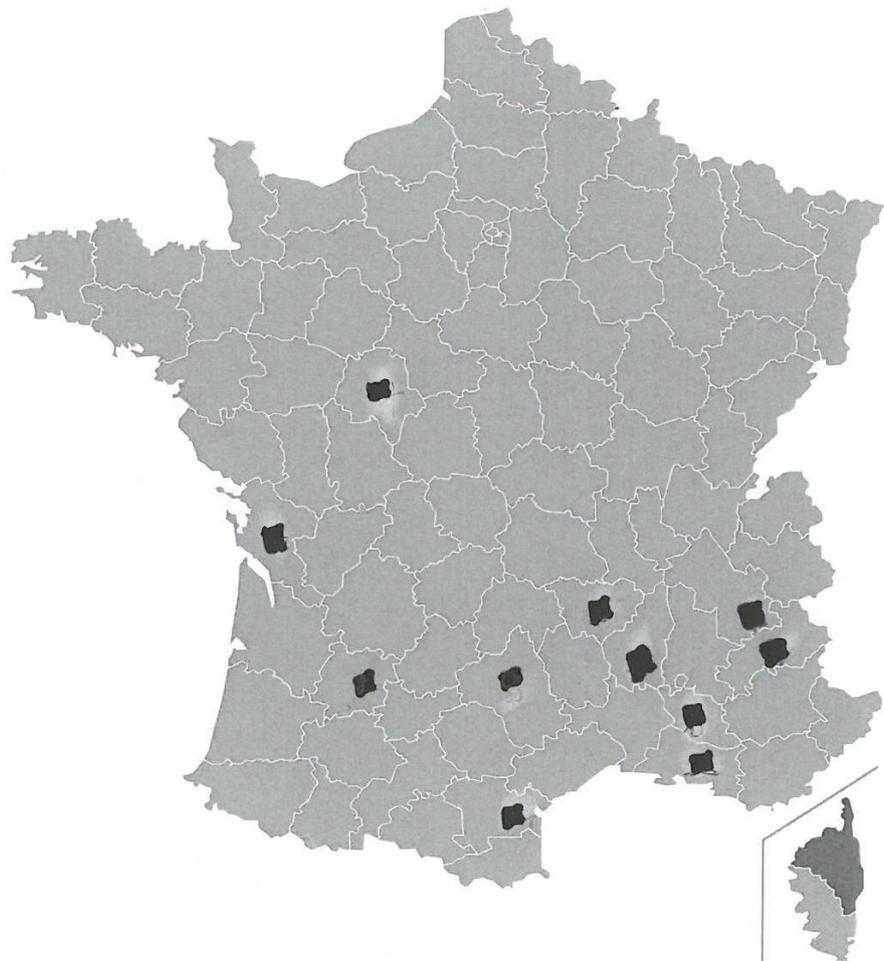
Le legioni ivi stazionanti avevano solo il compito di difendere i confini dell'Impero, se attaccati militarmente ma, talvolta erano obbligati, a controbattere gli innumerevoli tentativi d'invasione dei popoli ad est del Reno, quest'ultimi mossi dalla necessità di riconquistare le terre occupate ed in sintesi ricacciare i romani al di là delle Alpi. In definitiva anche se le LR soggiornavano in Francia, lo scopo primario di costoro, era quello di difendere le terre dell'Impero dai Germani e loro alleati. Nel 418 d.C fu permesso, dal Senato di Roma la ricollocazione geografica, dei Visigoti insieme ad altri popoli, che premevano al confine est, in un'altra regione più prospera e fertile rispetto a quella dalla quale provenivano. Con la concessione ad occupare pacificamente le terre loro assegnate si sviluppò un consistente movimento migratorio.

I Visigoti si installarono nelle prealpi francesi, nella Gallia Narbonese e nell'Aquitania dove vi erano già di stanza precedentemente due LR, tanto da ottenere dall'imperatore Onorio l'autorizzazione a fondare un loro regno federato con Roma. Non è certo una casualità se la maggior parte dei Sator francesi è ubicata in questi dipartimenti; gli altri invece sono situati in aree regionali strategiche per i traffici commerciali, per le comunicazioni, posti sull'asse viaria detta 'Via Francigena' per raggiungere il Santuario di San Giacomo di Compostela nell'Alta Galizia.

Le ricerche storiche hanno ufficializzato il ritrovamento dei seguenti Sator:

- Chateau de Bonaguil (Lot-et-Garonne);
- Tarascon (Bouche du Rhone);
- Rochemure (Ardeche);
- Chateau de Loches (Indre et Loire);
- Le Puy en Velay (Haute Loire);
- Chateau de Jarnac Champagne (Charente Maritime);
- Valbonnais (Isere);
- Oppede (Vaucluse);
- Aurillac (Auvergne);
- Fontgillarde (Hautes Alpes);
- Narbonne (Aude);
- Galamus (Aude);
- Chateau d'Opoul (Pyrenees Orientales).

I Sator che sono stati scoperti, sono situati in prossimità delle grandi vie di comunicazioni che sia, nel lato nord, sia in quello sud, avevano come destinazione finale, come già accennato, il Santuario di San Giacomo di Compostela: una delle tre località religiose, luoghi santi, (insieme a Roma e Gerusalemme) che erano oggetto di pellegrinaggi obbligati da parte dei cristiani osservanti.



Le considerazioni non sarebbero complete se non si considerasse la funzione ed il ruolo che ha avuto la via Francigena nella vita sociale e politica dell'epoca (ne parleremo più a lungo nel capitolo successivo). I Sator sono stati ritrovati in prossimità delle diramazioni a nord e a sud dei Pirenei, delle biforcazioni verso il santuario. Ovvero: Chateau de Losches, Chateau de Bonaguil a nord e a Lione, Tarascona a sud. A tal proposito si veda la carta geografica della via Francigena nella sua prima crociata ed in seguito le differenti varianti che l'hanno interessata. Un riscontro della possibile ipotesi che il Sator indicasse un centro o un luogo di natura commerciale e finanziaria ci è dato dal ritrovamento del Sator di Narbonne. Il Sator trovato è situato nell'antico horreorum romano. Esso è una costruzione a più volute ed archi, situato quasi sempre al di sotto del livello stradale che fungeva da centro e base di raccolta degli approvvigionamenti delle derrate alimentari ed altro per la legione o le legioni di stanza in quel luogo. Una delle competenze a carico del librarius legionis era proprio quello di badare e curare gli approvvigionamenti della legione.

### 2.3.3 - Il Sator nella Spagna

La presenza di più legioni romane sul territorio (esisteva una legione chiamata proprio Hiberica, anche se non formata da soli legionari spagnoli) comporta inequivocabilmente il dover far fronte a tutte le esigenze connesse alla loro presenza, così come già avveniva negli altri territori dove c'erano le altre legioni. Inoltre, il Santuario di San Giacomo di Compostela, era considerato uno dei tre luoghi sacri per la religione cristiana per i quali ogni cattolico credente sarebbe dovuto andare in pellegrinaggio. Una meta cristiana, d'obbligo, che ancora oggi ha, nell'immaginario collettivo, un suo immutato fascino. Il Santuario si trova della parte estrema del nord della Spagna, nella Galizia, sulla costa dell'Oceano Atlantico. Dall'asse principale della Via Francigena, si diramava una direttrice sud e all'altezza di Lione, andava verso il Santuario che passava proprio tra i territori in cui si ha la più grande concentrazione di Sator. Proseguiva poi per il dipartimento dell'Aude, in corrispondenza di Narbonne, di Galamus ed ancora più ad occidente nei Pirenei Orientali, del Castello d'Opoul.

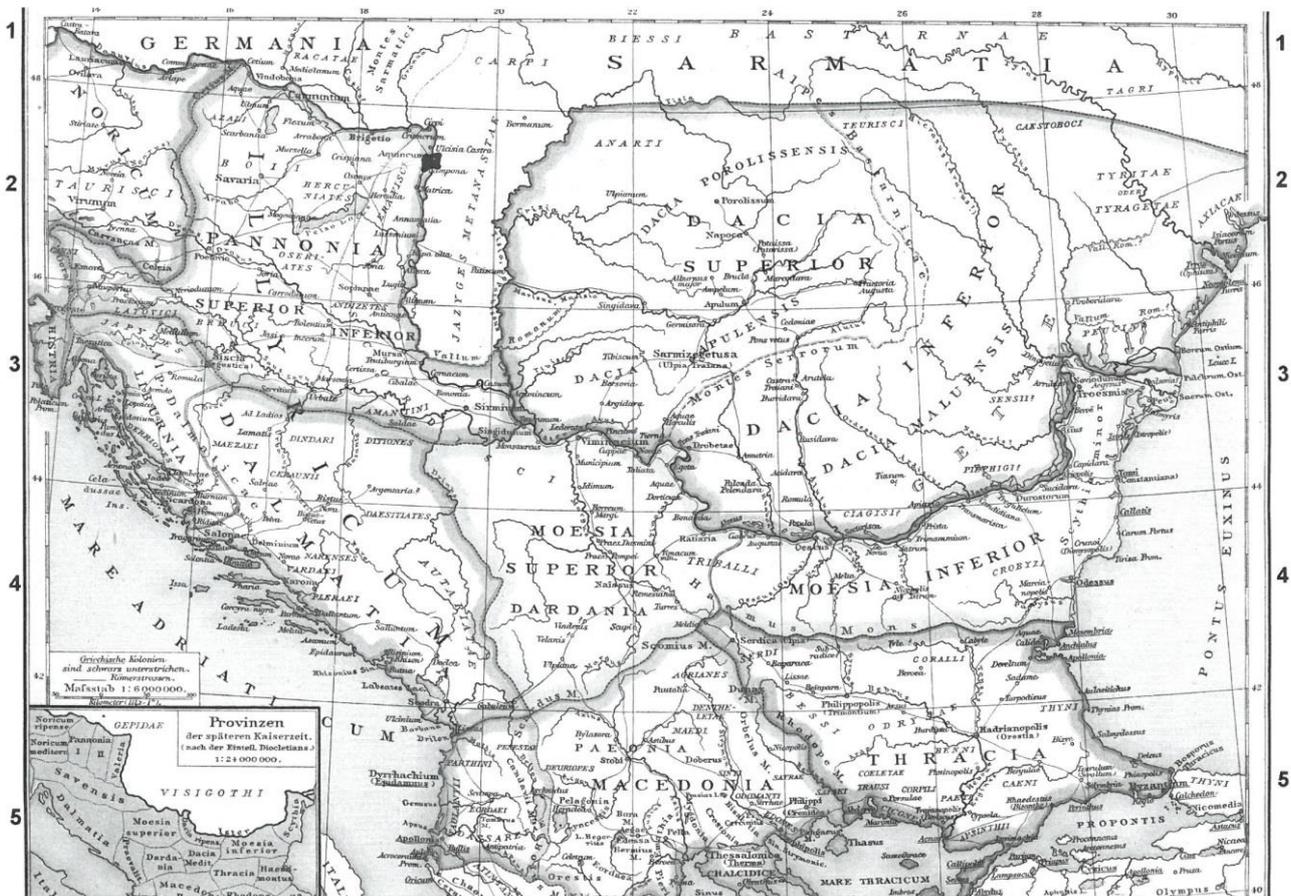


### 2.3.4 - Il Sator in Portogallo

Le vicende militari del Portogallo si intrecciano visibilmente con quelle della Spagna – si ha notizia della presenza delle legioni romane (XXI e RAPAX) dagli annali di Tacito – inviate nell'allora Hispania Tarraconensis per combattere contro i cantabrici, i lusitani e gli asturi. Però nella penisola iberica si avvicendarono anche altre legioni, vanno segnalate per l'importanza ed il ruolo svolto la X Veterani di Giulio Cesare e la II Augusta che fu ricollocata nel territorio nel 25 a.C. I legionari della X Veterani di Giulio Cesare quando furono congedati nel 45 a.C. ottennero, quale ricompensa per i servizi resi e come buonuscita, i territori intorno a Narbona e quelli a sud della Spagna. Altri ritornarono nella Lusitania, precisamente nella città dell'attuale Coimbra, nella legione VII Gemina. Questa legione controllava tutto il territorio del Portogallo. Non sembra una casualità l'accostamento tra una concentrazione 'anomala' di Sator nella Francia del sud e lo stanziamento di numerose LR. Fa bella mostra di sé, nel Museo Cittadino della città, una formella del Sator, trovata tra le rovine della romana Conimbriga (l'attuale Coimbra).

### 2.3.5 - Il Sator in Ungheria

All'epoca dell'Impero Romano le LR stazionavano in Pannonia (gran parte è identificabile con l'attuale Ungheria). Il centro di raccordo più importante era la cittadina di Aquincum (l'attuale Budapest). Fonti storiche attestano nella città di Budapest la presenza simultanea di 6 legioni, circa 30 mila legionari. Si ha per certo della presenza contemporanea sul territorio delle legioni: la Advitrix, XIV Gemina, II Advitrix e della X Gemini. Questa città costituiva la base operativa dalla quale partivano contingenti per la conquista e la difesa dell'IR verso sud e verso nord dei paesi europei. I territori verso i quali era diretta l'azione militare dei legionari romani erano la Dalmazia, la Macedonia, la Tracia, la Dacia e la Moesia, i Balcani in genere. Anche in questo caso il Sator ritrovato ad Altofen nel quartiere dell'antica Buda attesta la presenza di iniziative a carattere amministrativo inerenti alle legioni che ivi stazionavano. Il ritrovamento, accanto al Sator, di una iscrizione in latino 'Roma tibi salus ita', avvalorava maggiormente l'ipotesi dell'esistenza di un particolare legame tra la presenza delle legioni romane con quella del Sator.



La Pannonia fu conquistata in 12 anni di guerra dal 167 a.C. fino al 155 a.C., ma tutto il territorio circostante, cioè la regione Illirica e quella Balcanica, vide la presenza delle legioni romane per più di 300 anni.

### 2.3.6 - Il Sator in Siria

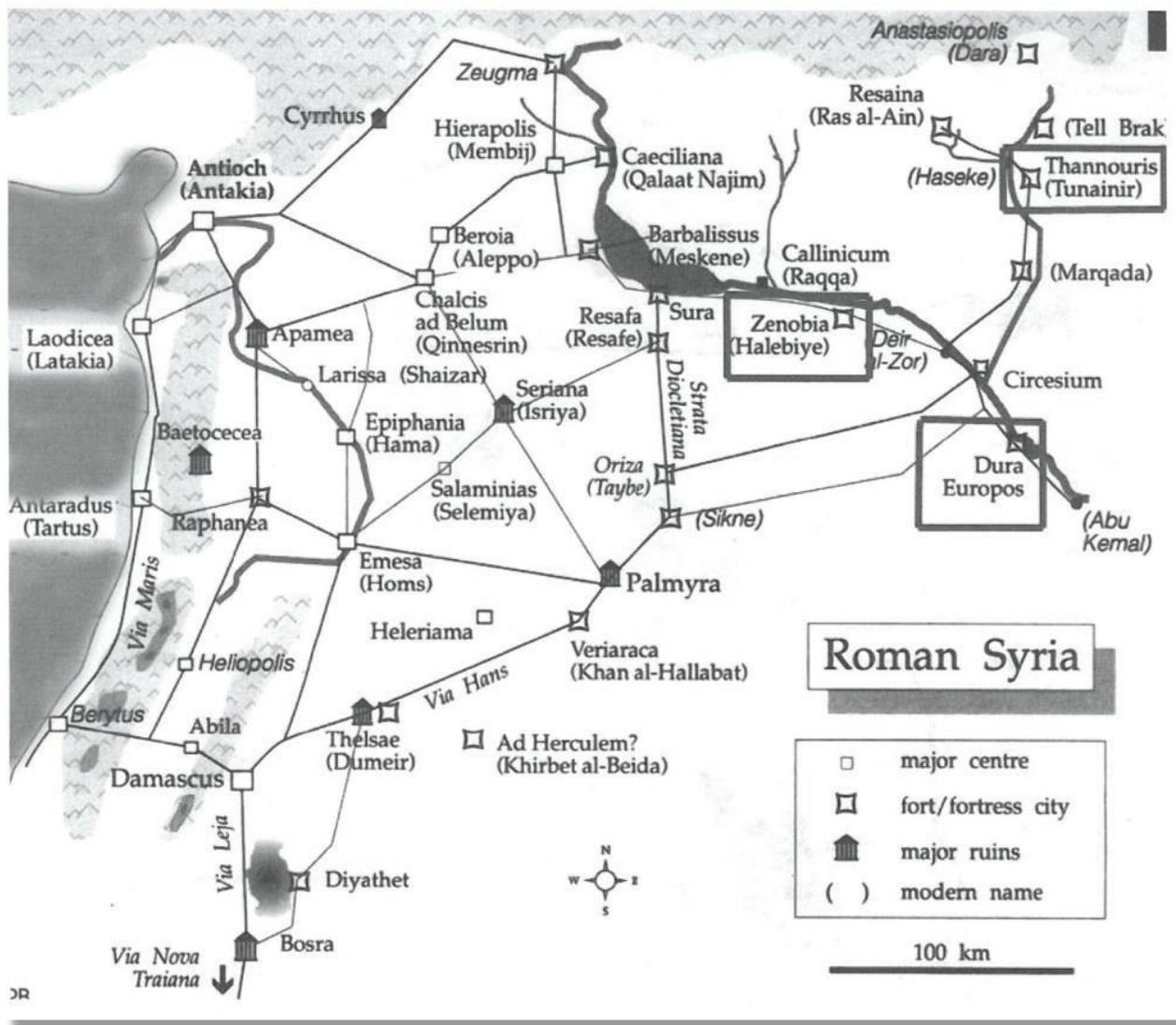
**N**on ci si deve meravigliare se la scoperta di un Sator ci porta anche in Siria alle porte del Medio Oriente.

Nel periodo della massima espansione dell'IR, i suoi legionari si spinsero su tutte le coste bagnate dal Mediterraneo, approdando sulle coste dell'attuale Libano e si spinsero anche nelle terre dell'attuale Siria. Dopo l'occupazione delle coste, si tendeva a rafforzare la propria presenza sul territorio attraverso l'occupazione delle terre interne. I Sator, ben 4, sono stati ritrovati nella cittadina di Dura-Europos, nella parte estrema, sud orientale,

dell'attuale stato siriano, alla confluenza tra i fiumi Tigri ed Eufrate.

La cittadina rivestiva un importantissimo avamposto strategico per le azioni militari contro i Parthi (persiani) e contro le tribù Sassanidi.

Dall'evolversi della situazione militare nel tempo, non è ben delineato se l'IR tendeva ad espandere il suo dominio o invece aveva necessità di rafforzare, consolidare e difendere le terre già conquistate. Era di stanza la III legione Cyrenaica che conquistò la cittadina di Dura-Europos nel 114 a.C., durante la campagna per la conquista della Mesopotamia. A fasi alterne, la cittadina fu ripetutamente conquistata e persa dai romani. Nel 211 a.C. divenne colonia romana e nel 257/258 a.C. i Sassanidi, sconfissero le legioni romane (un'altra versione ci dice invece che si ritirarono dal luogo), per poi essere completamente distrutta ed abbandonata nel 260. Il dominio di Roma durò all'incirca 150 anni. A Dura-Europos sono stati trovati quattro Sator datati prima del 260 a.C.



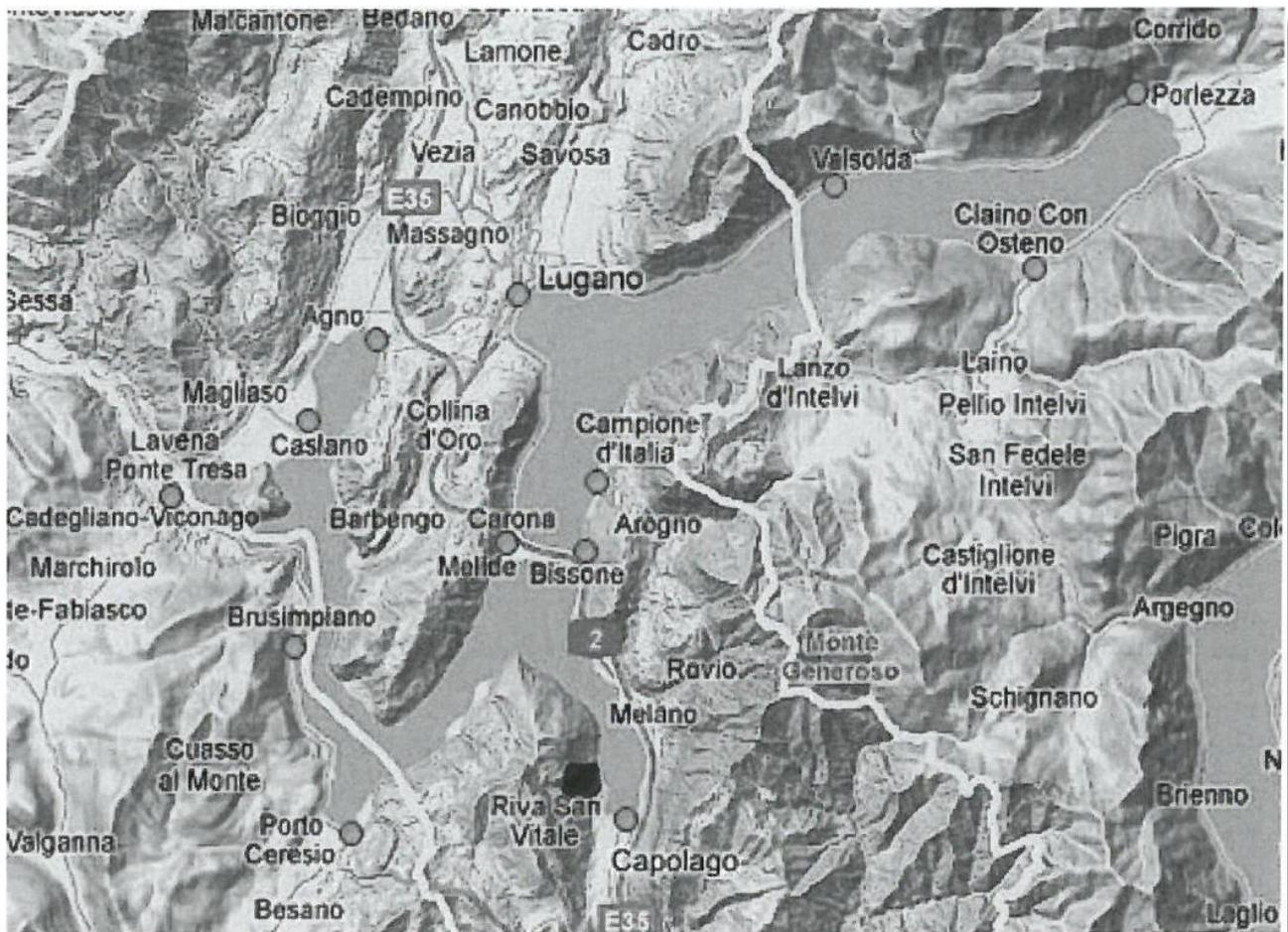
### 2.3.7 - Il Sator di Malta

Le isole maltesi erano e sono sulla rotta marittima per raggiungere la Terra Santa e, di lì, Gerusalemme. Esse costituivano una tappa obbligata per poter approvvigionarsi e rifornirsi di tutto ciò che necessitava per poter proseguire la traversata. Non risulta un'occupazione militare ad opera di LR. Molto probabilmente doveva essere presente, sulle isole un presidio o un'unica guarnigione. Un Sator è stato rinvenuto sull'isola di Gozo che fa parte dell'arcipelago maltese, è di fattura contemporanea, e non si conoscono le origini della sua presenza nel luogo.

### 2.3.8 - Il Sator nella Svizzera

Il Sator trovato nella Svizzera è quello situato nella cittadina di Riva San Vitale, sul lago di Lugano, su frammenti di tegole in laterizio di un edificio datato Alto Medioevo.

La cittadina è posta alla fine di un tragitto alternativo alla preesistente Via Francigena per chi provenisse dal Nord Europa. Col susseguirsi delle crociate essa divenne strategicamente importante sia per arrivare a Roma sia anche ai porti d'imbarco del sud Italia. Essa è situata sulla direttrice che collega il passo del San Gottardo all'Italia e costituisce Ancora oggi una delle più grandi vie di comunicazione e commerciali europee che unisce i popoli d'oltralpe con quelli italiani.





## 2.4 - Il caso della Germania

Le LR non si sono mai spinte oltre il fiume Reno, verso oriente. Avevano individuato in questo fiume il limite massimo della loro espansione verso l'est. Come già accennato in precedenza, lungo la linea del corso del fiume era stato costruito un sistema di difesa (limes) del territorio che spingendosi, verso sud-est, adottando come limite e confine il percorso del fiume Danubio, giungeva sino al Mar Nero. Non si hanno notizie di campagne di occupazione e/o di annessione da parte delle legioni romane di questi

territori. Si hanno invece notizie anche dettagliate delle numerose spedizioni punitive compiute, a più riprese, contro i popoli germani che di tanto in tanto sconfinavano nel territorio controllato dai romani. Si pensi a quali furono le ripercussioni in campo militare e sociale che causò la sconfitta delle legioni romane dopo la battaglia di Teutoburgo. Lungo il limes e nei territori oltre il Reno ed il Danubio, non sono stati segnalati ritrovamenti di Sator. Per associazione d'idee e, quale principio induttivo dell'analisi, ci troveremmo ad affermare che alla



mancata presenza delle legioni romane, oltre Reno, corrisponde il mancato ritrovamento dei Sator. Non deve però sfuggire in questa disamina la collocazione abnorme della maggior parte dei Sator trovati in Francia. Essi sono circoscritti in un'area compresa tra le regioni geografiche della Provenza, dell'Alvernia e della Savoia. Fonti storiche c'informano che, per trovare una soluzione alle sempre più frequenti scorrerie nei territori occupati dai romani, dei popoli germanici, che vivevano nelle terre ad est del Reno, il Senato romano autorizzò la loro emigrazione verso sud-ovest. Convogliandoli in tal modo verso occidente, in particolare nei territori francesi delle Alpi, lungo il Rodano e nelle terre del sud, in Provenza e della regione delle Bocche del Rodano. La costante migrazione, dei Visigoti, dei Goti, degli Alani, ed altri, fu seguita e controllata dalle LR che, come abbiamo già visto stazionavano in gran numero nella Hispania Terraconensis, ebbe come conseguenza anche quella di spostare, dislocando tutte le attività commerciali, economiche e finanziarie concentrandole in un'area geografica ben definita. Pare questa una ipotesi plausibile che spiega contemporaneamente anche l'esistenza di numerosi Sator nella zona. Questa situazione è durata per secoli. La carta geografica ci aiuta a localizzare il fenomeno delle migrazioni.



### 3. - Le grandi vie di comunicazione



Approfondiamo, in questo capitolo, il ruolo e la funzione che hanno avuto le grandi vie di comunicazione in Europa ed in Italia. Una prima osservazione è quella che ci porta a collegare il ritrovamento dei Sator con i percorsi viari esistenti in quell'epoca. È un caso che essi siano stati ritrovati anche nelle vicinanze di queste vie di grande comunicazione.

Senza dubbio la più importante via di comunicazione è stata la Via Francigena (in seguito VF).

#### LA VIA FRANCIGENA

Lasciamo per qualche momento il ruolo e la funzione delle LR in rapporto ai ritrovamenti dei Sator nei territori al di fuori dell'Italia, esaminare un'altra realtà socio-economica dell'epoca.

Come prima e generica osservazione, si può affermare che la presenza dei Sator in Italia è largamente influenzata anche dall'esistenza di grandi vie di comunicazione. Per tutti i Sator trovati in Italia, permane la caratteristica identificazione che accomuna i luoghi di ritrovamento, come già accennato, alle grandi vie di comunicazione. Non si può avanzare l'ipotesi della presenza delle LR di ritrovamento dei Sator. Le LR operavano in special modo all'esterno degli attuali confini nazionali, con qualche eccezione di alcune di esse che svernavano stabilmente anche sul territorio nazionale (Albano romano e Ascoli Satriano, per esempio).

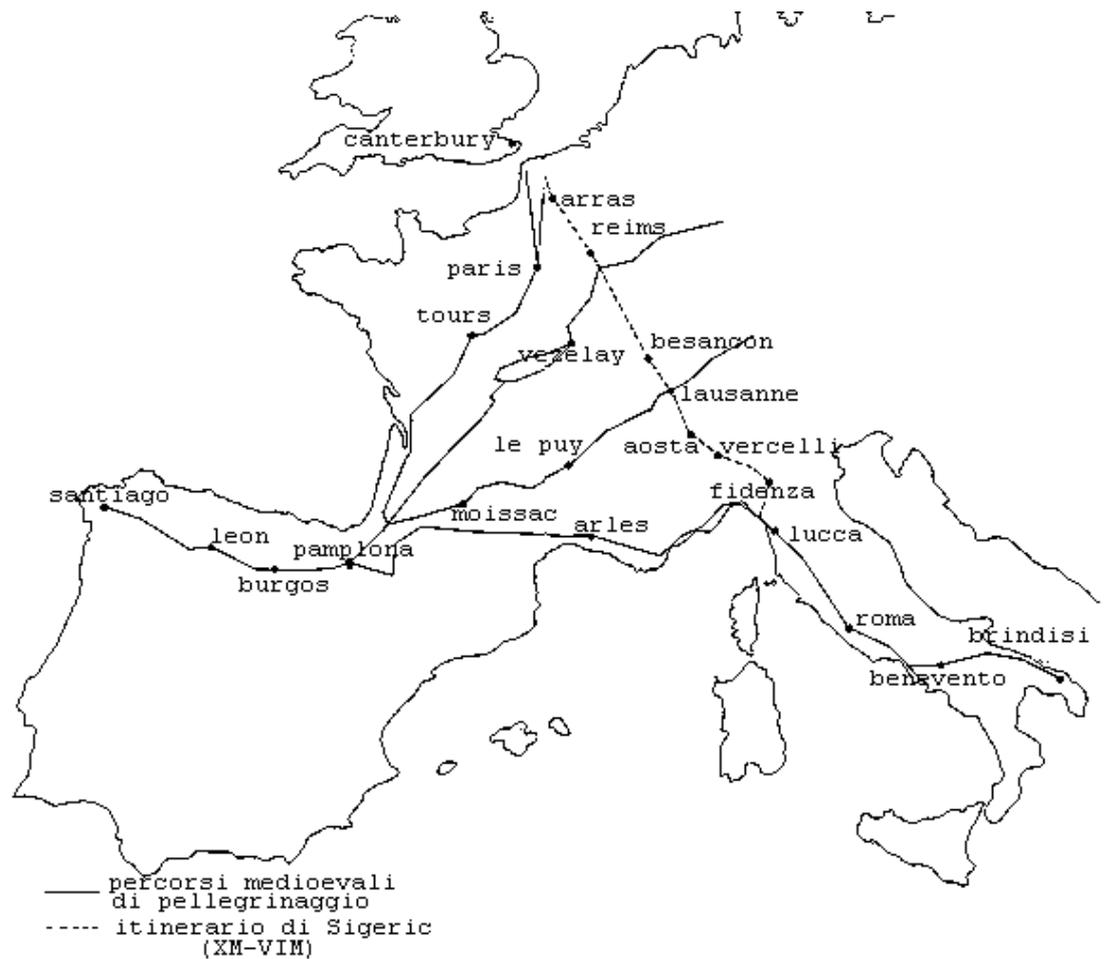
Per quanto riguarda la loro datazione, alcuni Sator sono stati trovati anche in periodi storici, lontani dalla loro prima datazione.

L'ipotesi più probabile che si può avvalorare è che gli stessi a distanza di tanto tempo abbiano mantenuto inalterato i motivi, le caratteristiche, le funzioni e le ragioni per cui erano stati realizzati e disposti in epoche storiche precedenti.

In pratica le loro attribuzioni operative non erano state modificate, benché sia i luoghi di ritrovamento, sia la loro datazione siano differenti rispetto a quelle ritrovate all'interno dell'IR.

In questo contesto prenderemo in considerazione la Via Francigena e, le sue differenti varianti che, durante i decenni, sono state utilizzate dai pellegrini in generale, per raggiungere Roma, Santiago in Compostela e Gerusalemme, i tre luoghi santi della Cristianità e mete di pellegrinaggio popolare. Si veda a tal proposito la carta geografica.

La VF è stata in effetti la prima via di collegamento a livello europeo. È stata (alcuni tratti del suo percorso, sono tutt'ora esistenti e praticabili), un grande e lungo percorso viario che aveva inizio a Canterbury



in Inghilterra per terminare a Roma, e, quindi, passando per Roma, raggiungere poi Gerusalemme imbarcandosi dai porti della Puglia.

Come già accennato in precedenza la carta geografica fornisce la topologia completa delle VF che si sono sviluppate in Europa ed in Italia.

Il primo tracciato della VF è anche quello utilizzato dal vescovo Sigerico. In seguito sono stati creati percorsi alternativi che collegavano le altre terre del nord Europa. A giusto titolo si può parlare di una 'famiglia di Vie Francigene'.

Il primo tracciato attraversava la parte meridionale dell'Inghilterra, la Francia e la Svizzera e si inoltrava in Italia attraverso il passo del Gran San Bernardo. Il passaggio dei pellegrini, in numero sempre più crescente, aveva creato e sviluppato intorno a queste vie di comunicazione, un grande movimento commerciale. Lungo il loro percorso erano nati punti di ristoro e di pernottamento, taverne e mercanti che vendevano ogni genere di manufatti, praticamente di tutto. Non era difficile imbattersi anche in postriboli, in lupanari, in bande di tagliaborse, in truffatori, in tagliagole e banditi. Raggiungere Roma in quelle condizioni di viaggio, non era facile! La via però lambiva e passava sempre vicino ai monasteri, ai conventi, alle grandi chiese, ai

romitaggi, agli ospizi, agli ospedali che contribuivano ad alleviare le difficoltà del cammino.

La via si trasformò, in breve tempo, in una grande arteria di scambi commerciali. Attraverso queste strade passava di tutto. Il traffico, sempre più crescente, era costituito da cavalieri, non ultimi i Crociati, da gente di tutti i ceti sociali, da commercianti, eccetera. Col proseguire del cammino, inevitabilmente, incominciavano a ridursi fino a sparire del tutto, le proprie finanze personali e quelle raccolte per il pellegrinaggio, in sintesi, le risorse si esaurivano.

Il vescovo Sigerico, impiegò 79 giorni per arrivare a Roma seguendo il tracciato più breve della VF.

Si poneva un problema serio forse non previsto in tutte le sue manifestazioni, come pagare e chi pagava le spese relative al pellegrinaggio?

Le spese erano essenzialmente legate al pagamento dei pernottamenti per la sera, alle cene, ai pranzi, ai costi in generale, relativi al viaggio.

La necessità di reperire i soldi necessari a soddisfare tali esigenze, era ancor più complicata dalla mancanza di istituti di credito o di altre istituzioni finanziarie. E quelle poche che operavano non erano propense a fornire nessun titolo di finanziamento.

Si pensi che le prime lettere di credito inventate dai fiorentini sono del 1400 e la possibilità di ottenere soldi, durante un tragitto, ebbe origine nel 1500.

Per i monaci, i preti ed in genere per gli appartenenti al clero, c'era la possibilità di essere ospitati temporaneamente in uno dei conventi o monasteri che esistevano sul percorso, ma per gli altri?

A questa domanda, non ancora soluta a tutt'oggi, forse la risposta è nella presenza del Sator in luoghi prestabiliti del percorso della VF.

Analizzeremo nei dettagli, utilizzando i dati in mio possesso, le relazioni geografiche esistenti tra i Sator identificati.

Per comodità di studio la Via Francigena è stata suddivisa in quattro spezzoni d'indagine: una parte relativa all'Inghilterra, quella relativa alla Francia, quella relativa alla Svizzera e quella relativa all'Italia. La carta geografica ci fornisce il quadro completo delle differenti vie di pellegrinaggio.

### 3.1 - La Via Francigena in Inghilterra

La via Francigena aveva, come punto iniziale, Canterbury e le cronache dell'epoca riferiscono che si deve allo slancio di fede professato dal Vescovo Sigerico di Canterbury, qualche anno prima dell'anno mille, di volersi recare personalmente a Roma per incontrare il papa. Fonti storiche affermano che fu il 990 d.C., l'anno in cui Sigerico esprime il desiderio di recarsi a Roma, un viaggio lungo di più di 1600 chilometri. Dai riscontri effettuati, si può affermare che non esisterebbe nessuna correlazione significativa tra la presenza della VF, anche se presente solo per un piccolo tratto, e la presenza dei Sator sul suo percorso.

La loro presenza però è stata già stata verificata, evidenziata e giustificata con la concomitante presenza delle legioni romane. Dei Sator esistenti in Inghilterra se ne è già parlato nel sub 2.3.1).

### 3.2 - La Via Francigena in Francia

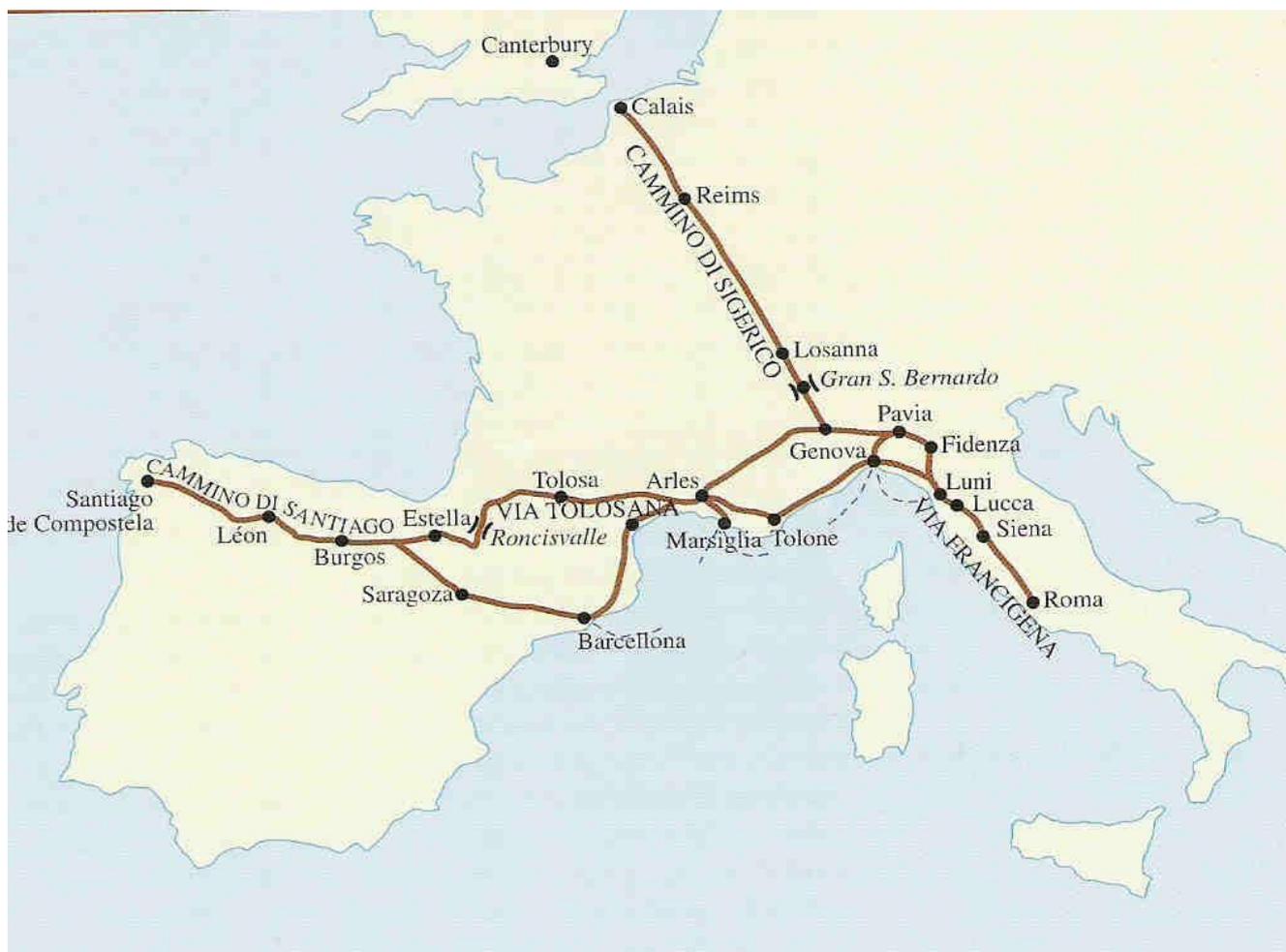
Il primo percorso quello originario seguito da Sigerico iniziava da Sombre, vicino Calais e proseguiva poi per Arras, per giungere sino a Pontarlier ai confini della Svizzera. Nella carta geografica precedente sono evidenziati tutti i percorsi della VF che interessano il territorio francese.

Una via secondaria, da Chalon en Champagne portava a Troyes, Lione, attraversava tutta la regione dell'Ardeche et dell'Isere, per entrare in Italia, a Torino, dal passo del Frejus, evitando il percorso della VF in Svizzera. Nella via Francigena, della versione originaria, nessun Sator è stato ritrovato. Mentre la situazione cambia se si prende in considerazione l'esistenza di una seconda via alternativa alla prima.

È importante rilevare come la maggior parte dei Sator trovati in Francia sono localizzati quasi unicamente in questi dipartimenti, già rilevati sub 2.3.2), ognuno a poca distanza dagli altri. Tutti i Sator francesi sono stati ritrovati o in contemporanea della presenza delle legioni romane o al passaggio delle grandi vie di pellegrinaggio del tipo VF. In particolare sono interessate tutta la regione dell'Ardèche, del Rodano e dell'Isere. Inoltre, partendo da Pavia e passando per Torino, una via Francigena derivata, portava direttamente al Santuario di Compostela. Il tragitto seguito collega ogni posto del Sator ad un altro seguendo un percorso-guida, obbligato. In questo ambito, a Narbona è stato ritrovato un Sator in un horreorum romano.

L'horreorum era il luogo destinato, nell'accampamento romano, alla custodia e deposito degli approvvigionamenti della legione. Il Sator di Narbona è localizzato negli attuali locali di approvvigionamento del mercato cittadino. Nel versante nord, in direzione della parte atlantica della Francia, è stato ritrovato un Sator nel dipartimento della Charente-Maritime e, più a sud, nella Lot et Garonne, quasi a seguire un percorso nord per il pellegrinaggio in Compostela come evidenziato dalla carta geografica ma, altrettanto ben collegato con le altre località nell'Aveyron e l'Ardèche come espresso poc'anzi.

S	A	T	O	R
A	R	E	P	O
T	E	N	E	T
O	P	E	R	A
R	O	T	A	S



### 3.3 - La via Francigena in Svizzera

Della presenza di un Sator in Svizzera ne abbiamo già parlato in precedenza. In definitiva, sul percorso della VF, l'unico Sator ritrovato è situato su una via d'accesso all'Italia, sulla direttrice proveniente dal San Gottardo, nel comune di Riva San Vitale sulle sponde del lago di Lugano, al confine con l'Italia. Per un'ulteriore conoscenza si rimanda al paragrafo sub 2.3.8).



### 3.4 - La via Francigena in Italia

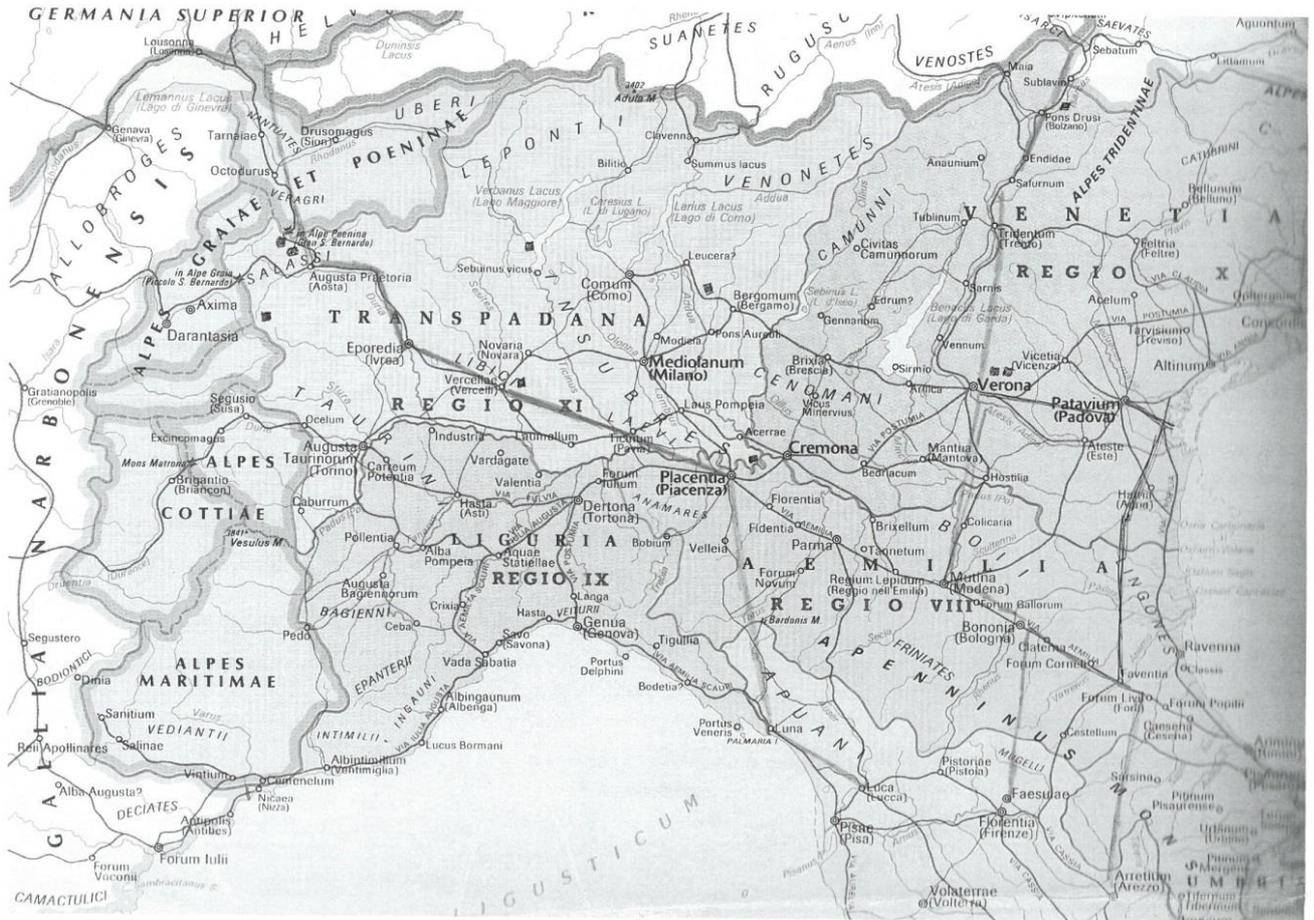
Il percorso della VF in Italia si snoda per più di 1000 km. Attraversa l'Italia dalle Alpi fino ai porti di Bari, Brindisi e Taranto. Essa è indicata nella carta geografica. Con il crescente interesse ed avvicendamento delle Crociate si svilupparono altre vie di comunicazione che, come detto in precedenza, hanno originato una famiglia di vie francigene. Ben sei, sono le nuove vie, che partendo dalle terre del nord Europa, confluiscono tutte, verso Roma. Esse saranno, citate ed esplicitate di volta in volta.

Per comodità di trattazione, si è ritenuto utile, anche in questo caso, suddividere in tre tratti la VF. Avremo, il tratto settentrionale, quello centrale e quello meridionale.

#### 3.4.1 - Tratto della VF settentrionale

Nel tratto settentrionale della parte italiana, la VF, entrava in Italia passando per Aosta, Ivrea, Vercelli, Pavia, Piacenza, per poi proseguire nella parte centrale per Berceto e Pontremoli. Sono stati ritrovati un Sator ad Aosta ed uno a Issogne, uno a Vercelli e Pescarolo ed Uniti presso





il Po di Cremona, diventato porto d'imbarco per passare il fiume e porto di scambi commerciali, di mercanzie e prodotti della pianura lombarda e dell'Italia del Nord in genere.

Sull'altra VF che, diramandosi da Augsburg, passa per Vaduz e giungeva in Italia attraverso il passo del San Gottardo, è stato ritrovato un Sator a Riva San Vitale in Svizzera collegabile al Sator scoperto a Brusaporto in provincia di Bergamo.

Ad Isolabella, nel Lago Maggiore, ultimamente è stato scoperto un altro Sator, molto probabilmente collegabile con il percorso della VF che passava per il passo del Sempione.

Questa variante si ricongiungeva alla VF, per così dire madre, a Pavia attraversando Milano. Da Augsburg iniziava un'altra variante della VF che passava per il passo del Brennero. In prossimità del passo a Bolzano è stato trovato un Sator a Castel Mareccio, poi a Verona e ad Arcè presso Verona ne sono stati trovati altri due collegabili al medesimo percorso della VF.

Questa variante confluiva alla VF originaria principale all'altezza di Siena. Un'altra variante iniziava da Trento per incontrare Venezia, nella parte settentrionale, quindi poi, nella parte centrale,

Ravenna, Forlì Arezzo, Assisi ed Orvieto, giungeva direttamente a Roma.

Nella parte nord-orientale del Piemonte, il Sator di Valprato Soana, di datazione incerta può benissimo essere annoverato tra quelli già presenti nella regione occitana orientale, propriamente l'Alvernia, dove, come si è avuto modo di constatare, vi è una numerosa presenza di altri Sator.

La caratteristica configurazione della 'O' presente, ripresa dal greco 'omega', lascia supporre una sua provenienza da terre mediorientali ad influenza culturale greca.



### 3.4.2 - Tratto della VF centrale

I Sator trovati nell'Italia Centrale sono tutti ricollegabili al percorso della VF. Rispetto al tracciato originario che passava per Pontremoli, Luni, Lucca, San Gimignano, Siena, San Quirico, Bolsena, Viterbo, Sutri, per giungere a Roma. Sono stati localizzati i Sator a Siena, Campiglia marittima, nel versante tirrenico o occidentale dell'Italia. Nel versante orientale o adriatico erano interessate le città di Forlì, Arezzo, Assisi ed Orvieto.

Un'altra variante partiva sempre da Trento e raggiungeva direttamente Roma, facendo tappa a Venezia, Ravenna, Forlì, Arezzo, Assisi ed Orvieto, attraversando parte delle Marche, dell'Umbria e del Lazio. I Sator ritrovati sono localizzati a Fabriano, Canovaccio, Monterubbiano, Todi (PG) e Magliano dei Marsi (AQ).

A Roma ne sono stati localizzati, uno in città, due a Santa Severa.



Per completare il quadro della loro dislocazione bisogna tener conto della funzione che andava assumendo la VF.

Al percorso originale seguito dal vescovo Sigerico, si aggiunsero altri secondari, provenienti dalla parte settentrionale dell'Europa. Essi presero a prestito la stessa denominazione di VF perché ognuna di esse si prefissava di raggiungere la stessa meta: Roma, benché il percorso avesse subito modifiche sostanziali non ricollegabili allo stato originale della VF. Anche in prossimità di queste nuove vie d'accesso a Roma, sono stati scoperti altri Sator. Abbiamo una prima variante che, partendo da Trento e passando per Verona, Modena, Bologna e Firenze, si congiungeva presso Siena con l'originaria VF.

### 3.4.3 - Tratto della VF meridionale

Per quanto riguarda la parte meridionale della VF, nelle sue prossimità sono stati individuati Sator a Collepardo e Sermoneta. Infine, giungendo a Napoli, altri due ne sono stati trovati a Pompei. Proseguendo verso le coste pugliesi ad oriente, la VF in moltissimi tratti si identificava con la Via Consolare Appia. In prossimità della regione pugliese, si assiste ad uno sdoppiamento della Via Appia. Una prima direzione muove all'interno della regione seguendo la dorsale appenninica, iniziando

da Deliceto, passava poi per Gravina, Altamura, Mottola, Massafra, per giungere a Taranto, altro porto d'imbarco per la Terra Santa. Questa era propriamente detta la Via Appia antica. Presumibilmente la VF si congiungeva con l'Appia antica.

Un'altra direzione, che iniziava da Ascoli Satriano, confluiva nella piana del Tavoliere della Puglia, ed è la via Traiana, per poi dirigersi verso i porti costieri d'imbarco. Molto probabilmente in questo tratto la VF si identifica con l'Appia nuova. All'inizio di questa biforcazione sono stati rinvenuti, rispettivamente i Sator a Deliceto (variante appenninica dell'Appia nuova) e a Ascoli Satriano (variante costiera). Le prime due cittadine, sono poste al confine meridionale delle vie commerciali e di passaggio dei tratturi, una sulla diramazione interna della via Appia (Deliceto-Taranto), l'altra sulla via Appia-Traiana (Ascoli Satriano-Bari-Brindisi). Passando invece a parlare di un'altra importante struttura viaria di comunicazione e di scambi interregionali, del centro e del sud Italia, incontriamo i tratturi, strettamente connessi con il fenomeno della transumanza. Le famose 'autostrade verdi' costituite da vie campestri che attraversavano buona parte del meridione, partendo prima dell'arrivo dell'inverno, da sentieri di montagna per raggiungere i pascoli della pianura pugliese.

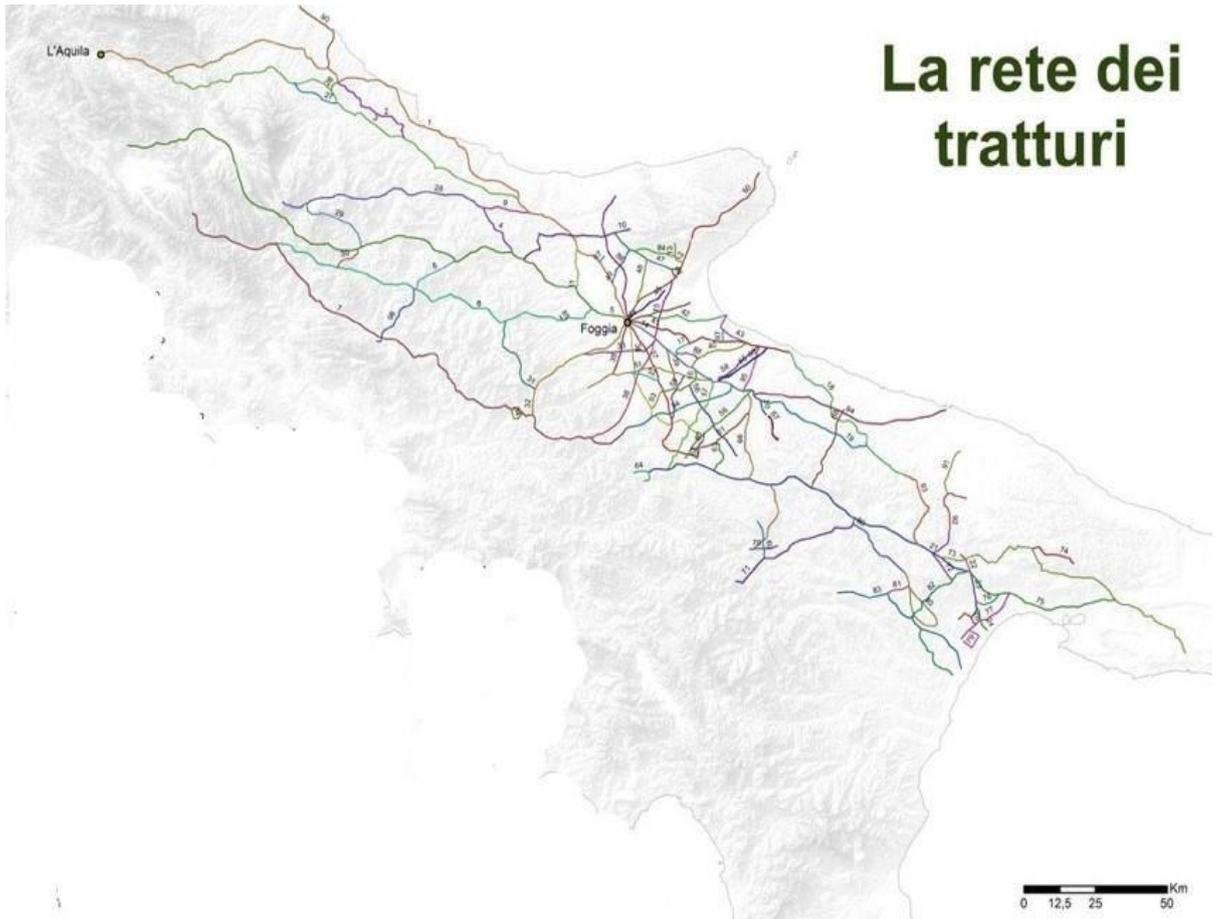
Qui, le greggi potevano svernare. I tratturi più importanti erano il Tratturo Magno e quello Regio. Il primo raggiungeva i pascoli pugliesi utilizzando la rete viaria costiera (uno di questi tratti passava da Acquaviva Collecroce), l'altro invece, passava per la dorsale appenninica ed incrociava la via Appia-VF proveniente da occidente, Benevento, per raggiungere le terre pugliesi. Convogliavano in questa zona le greggi provenienti dagli Abruzzi, dal Molise e parte dell'alto Lazio. Presso L'Aquila esisteva una dogana che regolava il movimento delle greggi ed era posta all'inizio del Tratturo Regio, che attraversava l'interno della regione e del Molise e, nelle cui prossimità sono stati trovati i Sator di Campotosto, mentre Capistrano (AQ) era nelle vicinanze del Tratturo Regio. Inoltre, anche Magliano de' Marsi, era situato agli inizi di un tratturo secondario con destinazione la Puglia.

È importante sottolineare che con l'esistenza del fenomeno della transumanza, nacquero molti altri problemi, tutti legati alla sua dimensione socio-economica. Uno dei maggiori era costituito dalla determinazione della reale consistenza delle greggi ed il pagamento dell'uso della terra da pascolo.

Una domanda potrebbe chiarire il ruolo del Sator in questa nuova situazione: chi riscuoteva i pedaggi se in moneta e dove essi erano depositati? Nell'carta geografica che seguono sono, invece, rappresentati tutti i percorsi dei tratturi, caratterizzanti il fenomeno socioeconomico della transumanza. Una considerazione a parte merita il Sator di Sciara di Scorciavacca trovato nel comune di Presa. Per questo comune passava uno dei cammini francigeni siciliani: la Via Fabaria che collegava Maniace a Gela.



## La rete dei tratturi





## 4 - Il ruolo della Chiesa

La natura religiosa e la spiritualità di quell'azione, che indicava e muoveva il cammino dei pellegrini, verso Roma e la Terra Santa, era confortata anche dalla presenza, durante il viaggio, di monasteri, conventi, oratori e chiese che esistevano lungo il cammino e sul territorio. La loro presenza in pratica costituiva un punto di riferimento ed una meta intermedia da raggiungere, e formava, nel contempo, una fitta rete unica di contatti col il territorio ed i fedeli, permetteva, inoltre, di gestire il rapporto con i signori del luogo ed il popolo, fungere da intermediari, mantenere i contatti tra di loro e di svolgere anche altre attività che non erano solo religiose ma strettamente legate alla vita sociale della popolazione.

Per molti decenni, la Chiesa costituì l'unica 'istituzione' a carattere sociale che era rimasta indenne sia dalla caduta dell'IR che dalle invasioni barbariche, sia dalle occupazioni di altri popoli. Molti Sator sono stati ritrovati o in Chiese o in località non molto distanti da altri edifici non religiosi e, ciò non comporta necessariamente la necessità di dare una interpretazione restrittiva della sua funzione: quella del Sator come elemento strettamente legato a funzioni e scopi religiosi o al culto cristiano. Che ci possa essere anche una componente religiosa e/o mistica, nel Sator, può essere anche accettato ma non certo da precludere ogni altra sua funzione. Nel basso ed alto medioevo, in un periodo di confusione, in cui le autorità e le istituzioni amministrative si erano affievolite o addirittura erano state cancellate o scomparse, a causa del disfacimento dell'IR ed in seguito alla spinta dei popoli barbari invasori, come accennato poc'anzi, la Chiesa riprese a suo favore, i loro ruoli, le funzioni le attribuzioni precedenti, in particolare, i compiti che erano meramente da attribuire ad un'amministrazione statale. A funzioni strettamente religiose, come il battesimo, la cresima, la registrazione dei nati e dei decessi, se ne aggiunsero altre quali, la riscossione (momentanea) delle gabelle, la tassazione dei traffici e scambi commerciali locali, l'applicazione e la riscossione di pedaggi, la stipula dei contratti e delle donazioni a favore dei conventi e dei monasteri, operazioni testamentarie, ed altro.

Bisogna riportarsi all'epoca per capire che il pellegrino era completamente privo di misure di sicurezza, e che per molti pellegrini, il viaggio poteva essere anche senza ritorno.

Necessitavano, pertanto, di liberarsi di tutti i peccati e le ricchezze terrene, per donarle ai propri familiari con l'aiuto della Chiesa e della sua rete unitaria. Molte volte la donazione dei propri possedimenti era fatta a favore della Chiesa, cioè ai conventi, ai monasteri, in particolare.

Talvolta, invece, si usava la Chiesa per far recapitare, attraverso le numerose ramificazioni e la particolare e diffusa rete di presenze, le proprie volontà ereditarie. Ancora oggi, non si spiega, altrimenti, il possesso di ricchezze e di vaste proprietà terriere ed immobiliari da parte dei conventi e dei monasteri, i cui componenti, frati, monaci, monache, suore e preti, avendo fatto voto di povertà e di castità verso la Chiesa, non avrebbero potuto possedere nulla di tutto quello che invece avevano.

La tappa ed il passaggio presso i conventi e la relativa confessione ed assoluzione e la cancellazione di ogni peccato, a molti o a quasi tutti, garantiva la serenità dell'animo e di cullare la possibilità di accedere all'agognato n Paradiso.

Ed è in questo frangente socio-economico che riprende a vivere la funzione del Sator, che con la sua presenza, designava l'esistenza di un garante, presumibilmente la Chiesa. Tutto confluisce su di un'unica interpretazione sul ruolo anche economico attribuibile al Sator.



# Indice

## INTRODUZIONE

### 1 - CONOSCENZA DEL SATOR

- 1.1 - Il Sator
- 1.2 - La traduzione e l'interpretazione
- 1.3 - Elenco e dislocazione dei Sator in Europa
- 1.4 - Altri Sator contemporanei
- 1.5 - La funzione

### 2 - I RISVOLTI

- 2.1 - I risvolti
- 2.2 - Modello dell'indagine
- 2.3 - Il ruolo dell'Impero romano
  - 2.3.1 - I Sator in Inghilterra
  - 2.3.2 - I Sator in Francia
  - 2.3.3 - I Sator in Spagna
  - 2.3.4 - I Sator in Ungheria
  - 2.3.5 - I Sator in Siria
  - 2.3.6 - I Sator in Malta
  - 2.3.7 - I Sator in Svizzera
  - 2.3.8 - I Sator in Turchia
- 2.4 - Il caso della Germania

### 3 - LE GRANDI VIE DI COMUNICAZIONE

- 3.1 - La via francigena in Inghilterra
- 3.2 - La via francigena in Francia
- 3.3 - La via francigena in Svizzera
- 3.4 - La via francigena in Italia
  - 3.4.1 - Tratto della VF - settentrionale
  - 3.4.2 - Tratto della VF - centrale
  - 3.4.3 - Tratto della VF - meridionale

### 4 - IL RUOLO DELLA CHIESA

## Bibliografia

- Carcopino - Le Christianisme secret du carré magique - Michel 1953- Parigi.
- G.A. Rossi - Storia dell'enigmistica - Centro Editoriale Internazionale -Roma.
- A. Santi - Bibliografia dell'enigmistica - Sansoni 1952 - Firenze.
- M.G. Sacchi Zaffarana - Sator Arepo. Il quadrato magico.
- Palindrome criptografica cristiana - Tallone 2000.
- M.G. Lopardi - Il quadrato magico del Sator.
- Il segreto dei Maestri Costruttori - Edizioni Mediterranee.
- M. Guarducci - Il misterioso AREPO - Miscellanea Etrusca e Italica in onore di M. Pallottino in Archeologia classica - XLIII 1991.
- A. Giacomini - Sator, codice templare - Edizione penne e papiri - Media Aetus- Collana di studi medievali - 2004.

## Sitografia

Sono stati, inoltre, consultati i siti informatici ripresi qui di seguito.  
[duepassinelmistero.com](http://duepassinelmistero.com),  
[france-secret.com](http://france-secret.com), [flickr.com/photos/marcofedele](https://www.flickr.com/photos/marcofedele/),  
[lumornia.com/Sator.htm](http://lumornia.com/Sator.htm), [umbriahotels.com/fortuna](http://umbriahotels.com/fortuna),  
[paggese.it](http://paggese.it), [provincia.campobasso.it/ambiente](http://provincia.campobasso.it/ambiente),  
[graffitimania.free.fr](http://graffitimania.free.fr),  
[portail-rennes-le-chateau.com/fontaine](http://portail-rennes-le-chateau.com/fontaine),  
[renneslechateau.com/francais/bourguignon](http://renneslechateau.com/francais/bourguignon),  
[mysteres.du.monde.online.fr/indeks](http://mysteres.du.monde.online.fr/indeks),  
[angolohermes.com/simboli](http://angolohermes.com/simboli),  
[angolohermes.com/speciali](http://angolohermes.com/speciali),  
[members.xoom.virgilio.it/pergioco2/giochi/labirinti](http://members.xoom.virgilio.it/pergioco2/giochi/labirinti), il  
meglio della Puglia.it,  
[comuni.360gradi\\_abruzzo.it/fg/ascoli\\_satriano](http://comuni.360gradi_abruzzo.it/fg/ascoli_satriano),  
[Giochi degli antichi romani.it/legioni romane](http://Giochi degli antichi romani.it/legioni romane)

Finito di stampare ad Aprile 2024  
da Mengarelli Grafica Multiservices  
Supplemento al n. 4 Aprile 2024 di Penombra  
Via Cola di Rienzo 243 - 00192 Roma  
[penombra.roma@gmail.com](mailto:penombra.roma@gmail.com)  
Direttore responsabile Cesare Daniele  
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 590/99  
del 13.12.1999

